LA STAMPA DELLA SERA

Trabgon bon Bectar — TORINO, Venerdì-Sabato 13-14 Novembre 1931 - Anno X — Anno 65 - Num. 270* - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5 ... - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 ... Unione Pubblicità Italiana S. A. ... || Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

LE ELEZIONI JUGOSLAVE

L'incendio sotto la cenere

Le elezioni jugoslave sono state, se non trionfali, plebiscitarie per il Governo. L'esito era previsto, e non ostante che tutte le pressioni esercitate per impedire la campagna astensionista dapprima e per costringere l'affluenza alle urne nella giornata elettorale non siano valse che a far racimolare il 65 per cento degli elettori, il Generale Zivkovic può diramare comunicati esprimenti tutta la sua soddisfazione per questa prima manifestazione unitaria della nuova nazionalità jugoslava.

Tuttavia dietro a questa commedia della soddisfazione recitata per il mondo dai circoli dirigenti di Belgrado, si nasconde un profondo turbamento, perchè nessuno meglio di essi conosce i mezzi adoperati per ottenere questo risultato, tanto nelle menzionate misure di polizia, quanto nelle correzioni di cifre, indispensabili in qualche distretto in cui, ad onta delle stesse, i risultati potevano apparire troppo scheletrici.

Si proclama dunque che tutto va bene, pur rodendosi dell'inanità del tentativo compiuto; ma con balcanica pervicacia si pretende di far andare ciò che non va. Il metodo sarà quindi continuato, con esasperata risolutezza, perchè, sulla strada presa, si vuole e si deve farlo trionfare.

Ora in tale riguardo, al di sopra della compassione per il trattamento sempre più duro cui saranno sottoposti i vari popoli aggiogati alla Jugoslavia, si fa vivo il sentimento di preoccupazione per il pericolo che essa ogni giorno di più rappresenta per l'estero.

Nei riguardi interni, cioè, tutto il terrorismo e tutte le arti non varranno a cancellare o a far dimenticare alle singole nazionalità le loro peculiari fisionomie, e l'opera disperata di fusione, quanti più apparenti progressi farà, tanto più sarà ritardata, per la crescente esacerbazione. Non c'è che una valvola per aiutare indirettamente quest'azione, ed è quella che fa sfogare l'eccitazione degli animi in tanti focolai di artificioso irredentismo.

Indirizzare gli sguardi di sloveni e croati all'Istria e al Goriziano, non solo fino all'Isonzo, ma fino al Tagliamento, perchè anche Udine e Cividale, bisogna pur dirlo a chi non conosce la storia, sono state fondate dagli slavi, e quindi appartengono loro per naturale diritto; far deviare il malcontento degli albanesi osservando che un'Albania indipendente con un numero minore di abitanti di quanti sono albanesi in Jugoslavia è un nonsenso, e che pertanto la vera indipendenza albanese potrà sussistere soltanto quando la maggioranza si sarà imposta alla minoranza; far balenare ai macedoni una effettiva resurrezione quando anche tutta la Bulgaria fosse incorporata nella Jugoslavia. Allora sì che il regno della vera libertà potrebbe essere definitivamente instaurato, facendo dimenticare le attuali miserie.

Tutto ciò può apparire un mostruoso parto di fantasia, ma siccome è invece la realtà del programma che si insegna nelle scuole, nelle chiese, nell'esercito, è facile intendere che non si esagera dichiarandolo un grave pericolo. Il quale può diventare gravissimo ed imminente se le difficoltà interne, anzichè diminuire, vanno accrescendosi, perchè Belgrado appunto considera come il migliore mezzo di fusione delle nazionalità soggette quello di un'avventura all'estero.

Nell'esecuzione di questo programma l'Italia non è considerata in prima linea. Con tutta la megalomania il boccone appare tuttavia un po' duro, e per l'occasione propizia di mettervi i denti si guarda fiduciosi verso la Francia. Possiamo dunque per intanto dormire i nostri sonni tranquilli.

Lo stesso si può dire anche per la Albania. Sono due piccioni da prendersi ad una fava, e la fava non è stata ancora seminata.

Più immediato invece è il pericolo per la Bulgaria, contro la quale sono diuturnamente all'opera dall'un canto le minaccie e le congiurie e dall'altro le proposte e le lusinghe. Il più eroico popolo balcanico oggi è umiliato e disarmato, ciò che a Belgrado fa apparire più facile l'impresa. Se la Bulgaria, anche nei suoi attuali confini, non fosse vincolata al disarmo dai Trattati, contro un avversario agguerrito fino ai denti, la Jugoslavia non andrebbe innanzi a cuor leggero. Ed ecco che anche in questo settore con le loro ingiustizie i cosidetti Trattati di pace hanno creato un'atmosfera perpetua di guerra.

Se aggiungiamo che questa gravitazione jugoslava verso la Bulgaria non può che suscitare legittimi allarmi anzitutto sulla Grecia e poi sulla Turchia, che, pur avendo dato le più evidenti prove di assoluto pacifismo, correrebbero un rischio troppo grave assistendo inerti alla impresa jugoslava, il pericolo delle mene di Belgrado ci si presenta lampante. Senza dire delle ripercussioni inevitabili sulla Rumenia, che un'offa qualunque non potrebbe accontentare, e sull'Ungheria.

Non è necessario completare il quadro, che, all'occasione, si completerebbe da sè, in foschissime tinte. Piuttosto è da chiedersi se l'Europa debba proprio consentire di essere esposta in perpetuo al rischio di un nuovo incendio, soltanto perchè uno Stato malamente accozzato insieme e soverchiamente gonfiato non è capace di trovare la sua quiete.

Se una revisione dei Trattati si impone oramai, per ragioni politiche ed economiche, nell'Europa centrale, altrettanto indispensabile essa deve apparire anche nei Balcani, dove già cova la fiamma che altrimenti a più o meno lunga scadenza finirà col divampare.

N. B.

La situazione in Manciuria

Le truppe cinesi all'offensiva lungo le sponde del Non-Ni

Un grave scacco dei giapponesi ad Ang-Ang-Shi?

Londra, 13 sera.

Da fonte autorevole si apprende che in attesa della riunione del Consiglio della Lega a Parigi, ieri si sono riuniti al Foreign Office sir John Simon, l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, generale Dawes, e l'Ambasciatore del Giappone, Matsudaira.

La riunione, che è durata circa un'ora e mezza, ha avuto per scopo l'esame della situazione in Manciuria. La discussione è stata improntata alla massima franchezza e tanto Simon che Dawes hanno dimostrato di condividere il punto di vista del Giappone.

Secondo telegrammi da Tokio il Governo del Giappone ha spedito la risposta all'ultima Nota del Consiglio della Lega delle Nazioni. Il documento afferma che il Governo di Tokio ha dato istruzioni alle forze giapponesi nella zona del Fiume Non-Ni di non aggravare la situazione fino a tanto che i cinesi si astengono da atti di ostilità.

Informano da Tsi-Tsi-Har che ieri vi è stato uno scontro durato tre ore fra giapponesi e cinesi a sud di Ang-Ang-Shi. I giapponesi hanno subito delle perdite.

A Tsi-Tsi-Har i cinesi hanno disarmato gruppi di guardie bianche russe sbandate, presumibilmente a richiesta dei Sovieti.

La notizia proveniente da Ginevra circa un «ultimatum» che il generale Honjo, Comandante delle forze Giapponesi in Manciuria avrebbe inviato al generale Mah Chan Sah intimandogli di sgombrare Tsi-Tsi-Har non è confermato da parte del Governo di Tokio. Tuttavia si ammette che Mah è stato ripetutamente diffidato.

Si ritiene a Tokio che l'occupazione di Ang-Ang-Shi, da parte dei giapponesi sia probabile mentre è considerata imminente quella di Tsi-Tsi-Har. Il giornale «Asaki» afferma che le forze di Chang Hai Leng hanno sferrato stamane un attacco sulla retroguardia di Mah.

Notizie da Pechino informano che il generale Mah, al quale il generale Honjo, Comandante delle forze giapponesi in Manciuria, ha ingiunto di sgombrare Tsi-Tsi-Har, ha chiesto istruzioni a Chang Hsue Liang, Governatore della Manciuria.

Chan Hsue Liang ha così risposto: «Rifiutate di aderire alla richiesta e difendete il territorio fino all'estremo, e ciò perchè in primo luogo l'«ultimatum» di Honjo costituisce una iniziativa personale del generale giapponese e non ufficialmente del Governo di Tokio; in secondo luogo le credenziali degli inviati di Honjo non erano sufficienti; in terzo luogo i giapponesi hanno già iniziato una vivace offensiva e ciò prima che scadessero i termini dell'«ultimatum».

La Legazione del Giappone smentisce tanto la notizia dell'«ultimatum» quanto quelle relative al combattimento. Si afferma poi, sempre da Pechino, che Pu-Ji si trova già in viaggio per Mukden dove accetterà di essere coronato imperatore della Manciuria.

Fredrik Kuh, direttore dell'ufficio berlinese della «United Press», giunto ieri sera sul fronte di Manciuria, riferisce che donne e bambini giapponesi stanno abbandonando Manciuli e si avviano alla stazione per prendere il treno e raggiungere il porto di imbarco per tornare al Giappone.

Dal Quartier Generale giapponese si annunzia che la situazione si va facendo da un momento all'altro sempre più pericolosa, per il fatto che la Cavalleria cinese minaccia di tagliare le comunicazioni tanto ad oriente quanto ad occidente.

L'Ufficio informazioni delle forze giapponesi ha intercettato un dispaccio radiotelegrafico con il quale il comandante delle truppe cinesi ad Angangki informa Chang Hsueh Liang della sua intenzione di iniziare prestissimo una battaglia decisiva.

In conseguenza, rinforzi giapponesi sono tenuti pronti per ogni evenienza.

HINDENBURG

è stato nominato proprietario titolare del 3.o Reggimento reale ungherese di fanteria. Domenica prossima una delegazione di questo Reggimento giungerà a Berlino per consegnare al Presidente del Reich le insegne di tale proprietà, firmate dal Reggente Horty. Questa distinzione era stata concessa soltanto al nostro Re.

Il Consiglio delle Corporazioni

Lo Stato corporativo nella parola del Ministro Bottai

Il Duce chiuderà oggi i lavori del Consiglio

Roma, 13 sera.

La discussione sul problema delle esportazioni e delle importazioni è continuata stamane al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, sotto la Presidenza del Ministro Bottai.

Dopo un discorso di De-Dominicis, che segnala la gravità dello sbilancio registrato dalle statistiche nel settore zootecnico, il prof. Rodolfo Benini afferma che lo sbilancio del commercio con l'estero è dovuto, in gran parte, alla scarsa educazione della gran massa dei consumatori cui dovrebbe ricordarsi che l'eccesso delle importazioni sulle esportazioni finisce col danneggiare tutti, in quanto si sconta con le alte imposte all'interno e con il rincaro del prezzo del denaro.

Preferite il prodotto nazionale

Coloro che preferiscono la «Ford» alla «Fiat», le stoffe inglesi ai tessuti italiani, coloro che senza stretta necessità si approvigionano all'estero non devono dimenticare che contribuiscono alla ricchezza di altri Paesi, che finiscono con l'impiegare nostri denari per armarsi, non solo danneggiandoci economicamente, ma altresì minacciandoci politicamente. Anche i commercianti si assumono spesso gravi responsabilità spingendo i consumatori a preferire il prodotto estero al prodotto nazionale.

Il protezionismo è stato un fattore di progresso economico, perchè ha agito come stimolo potentissimo al perfezionamento dei sistemi di produzione e dei costi, moltiplicando le invenzioni e provocando la razionalizzazione del lavoro. Dire che ha provocato il rincaro dei prodotti è esatto, ma è dubbio che questa sia la causa della crisi, dal momento che le barriere doganali hanno elevato non solo il prezzo dei prodotti che si vendono all'estero, ma anche quello dei prodotti che all'estero si acquistano. Quindi tutto si riduce ad una grande partita di giro.

Il libero scambio dovrebbe essere attuato innanzi tutto da quei Paesi che hanno un sistema produttivo a sviluppo completo, ma sarebbe pericoloso attuato da Paesi non ancora economicamente attrezzati.

Basini commenta che si preferiscono le specialità medicinali straniere e si importano acque minerali straniere, mentre l'Italia ne è ricchissima.

L'on. Buronzo, commissario della Federazione autonoma delle Comunità artigiane, rileva che la produzione artigiana e piccolo-industriale ha un alto valore, non solo commerciale, ma anche sociale, politico, artistico. Occorre creare un efficiente organismo mercantile per le esportazioni dei prodotti artigiani; e gli Addetti commerciali non dovrebbero limitare le loro conoscenze ai prodotti dell'agricoltura. Inoltre bisogna risolvere il problema del credito per le imprese artigiane.

Migliorare la produzione

Grisostomi-Marini prospetta la opportunità di instaurare un regime giuridico degli scambi più favorevole alla produzione nazionale.

Natali, a nome dei dirigenti delle aziende commerciali, rileva la necessità di migliorare qualitativamente la produzione, nel che è la premessa necessaria del vittorioso affermarsi delle merci italiane nei mercati internazionali.

Il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, prende la parola per mettere in rilievo lo sviluppo raggiunto dall'ordinamento corporativo, quale è emerso dalle discussioni svolte in seno all'Assemblea del Consiglio, di cui si può dire che ha dimostrato la propria vitalità e capacità, differenziandosi dai similari organismi europei in quanto non è solo un'Assemblea di interessati ma anche di responsabili, responsabilità, cioè, della politica economica generale dello Stato.

A questa Assemblea si è arrivati dopo un anno di profonda preparazione corporativa e ciò è valso ad assicurare alla discussione uno svolgimento serio e proficuo, non improvvisato; svolgimento che ha rivelato, se non un vero e proprio contrasto, almeno delle divergenze semplici, divergenze che non debbono essere nascoste o velate, perchè la collaborazione che il Fascismo impone alle classi e le classi accettano, deve costituire un programma o un metodo cui si deve tendere non già mediante la rinunzia delle categorie alla difesa dei propri interessi, ma attraverso la volonterosa ricerca di un equo terreno di intesa. Collaborazione ragionevole e non collaborazione a tutti i costi.

L'opera delle Corporazioni

Dopo avere elogiato l'opera della Confederazione dei lavoratori, il Ministro rileva che il Consiglio Nazionale delle Corporazioni non deve entrare in minuziosi dettagli tecnici, ma affrontare i problemi da un punto di vista economico e politico, tracciando le direttive generali agli organi competenti: i problemi tecnici debbono essere discussi da Commissioni più ristrette, organizzate con criteri di competenza specifica.

Dopo avere enunciato i criteri cui si atterrà il Ministero nella compilazione del regolamento, l'oratore esamina i varii ordini del giorno, ritenendoli tutti egualmente meritevoli della massima attenzione da parte del Governo; osserva, però, che nessun sistema doganale darà i suoi frutti se il Paese non sarà convenientemente attrezzato per valersene e giovarsene. In un certo senso, dunque, l'opera essenziale delle Corporazioni e delle categorie produttive comincia ora.

Infine il Ministro tratta del problema della preparazione degli Addetti commerciali, dell'attività delle Camere di commercio e annunzia la costituzione di una Commissione permanente per i Trattati di commercio e la politica doganale, e conclude compiacendosi del risultato dei lavori del Consiglio, dalla cui attività il Paese trarrà grandi vantaggi (*vivi, generali applausi*).

La seduta è quindi sospesa per essere ripresa nel pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana, presieduta dal Capo del Governo, prenderà la parola il prof. Arias, cui seguirà il Ministro dell'Agricoltura on. Acerbo, il Segretario del Partito on. Giuriati.

Infine S. E. il Capo del Governo pronunzierà un discorso per riassumere e concludere la discussione.

Un messaggio del Duce al Rettore dell'Università di Padova

Padova, 13 sera.

Nel pomeriggio di oggi nell'Aula Magna dell'Università, è stato inaugurato l'anno accademico, con l'intervento di tutte le Autorità cittadine, il Senato e il Corpo accademico, e gran numero di invitati e studenti.

Dapprima, il Rettore Magnifico, prof. Ferrari ha esposto la sua Relazione; quindi ha dato lettura di un telegramma, pervenutogli dal Capo del Governo. Il messaggio è il seguente: «Voglio far giungere a Vostra Signoria, mentre inaugura il nuovo anno accademico del glorioso Ateneo patavino, il mio saluto. Voglio aggiungere che l'Ateneo patavino non sarà, in alcun modo, mutilato o diminuito. Solo una stolta vociferazione può far credere il contrario. Mi sono anche note le necessità edilizie dell'Università; ad esse, come è avvenuto e sta avvenendo per altri Atenei, sarà provveduto, non appena la situazione generale lo permetterà. L'Università di Padova deve essere nel futuro quello che fu nel passato, centro unico di studi e di esperienze e orgoglio delle terre e delle città venete. Non ho dimenticato, nè dimenticherò, la giornata di sei anni, or sono, trascorsa fra le mura del secolare Ateneo. Mi ricordi ai professori e agli studenti, che io ricordo, a mia volta, con simpatia. Mussolini».

Questo messaggio ha suscitato una grande dimostrazione all'indirizzo del Duce. Quindi, il prof. Bertino, Ordinario della Cattedra di clinica ostetrico-ginecologica, ha letto la prolusione inaugurale, sul tema: «Le insidie alla maternità».

Il Duce assegna 3 milioni al Polesine per lavori pubblici

Adria, 13 sera.

S. E. il Capo del Governo ha in questi giorni accolto i «desiderata» di S. E. il Prefetto comm. Valentino Del Nero, disponendo una ulteriore assegnazione di tre milioni di lire per nuovi lavori di pubblica utilità, da eseguirsi nelle varie zone della nostra Provincia nei prossimi mesi invernali.

La Federazione Fascista, rendendosi interprete dei sentimenti di profonda gratitudine dei lavoratori polesani, rivolge con rinnovato amore ed immutata devozione il suo fervido ringraziamento al Duce del Fascismo per questo nuovo atto di benevolenza verso il Polesine, nonchè al Prefetto e all'on. comm. Marinelli pel loro più vivo interessamento.

Il Duce inaugurerà domani l'impianto idroelettrico del Medio Nera

Terni, 13 sera.

Domani sarà inaugurato il nuovo impianto idroelettrico del medio Nera, alla presenza di S. E. il Capo del Governo, il quale, nell'occasione, visiterà anche i principali stabilimenti industriali della Provincia.

L'EUROPA SOTTERRANEA

I "pickpockets,, dei grandi espressi

Come opera l'"universitario,, del furto

VII.

Il «pickpocket» è l'universitario del furto con destrezza. Come i suoi colleghi del grande albergo, egli deve avere affinato e portato all'estremo tutte quelle qualità che — nel mondo degli uomini onesti — avrebbero potuto farne un vittorioso. Egli passa tra la folla degli uomini coi sensi disperatamente e continuamente tesi, all'agguato delle occasioni. Si differenzia profondamente dal tagliaborse comune, che segue le domestiche quando escono dal mercato o le vecchie signore che vanno in chiesa. Il tagliaborse «tira» e fugge: conta sulle gambe, per la propria sicurezza. Il «pickpocket» scivola, «lavora», e resta il più delle volte, impassibile e sicuro di sè, sul teatro delle proprie gesta.

Si è specializzato nel furto sui treni, perchè è, di solito, un cliente dei Grandi Espressi che recano attraverso l'Europa i privilegiati della fortuna. Ha quasi sempre un complice: anzi, un «aiutante».

Il falso conduttore

Ed ha degli strumenti di lavoro squisitamente moderni. Qualche mese fa, la Polizia inglese arrestava sul direttissimo Folkestone-Londra un individuo, da tempo segnalato come uno dei più pericolosi ed esperti ladri internazionali. Nulla, nè nei suoi documenti nè nel suo bagaglio — l'uomo viaggiava addirittura col passaporto di un Addetto consolare sud-americano! — tradiva l'esercizio della sua vera «professione». Ma un attentissimo esame rivelava un particolare curioso: l'uomo recava, al dito, un magnifico anello coi bordi esterni taglientissimi, affilati come un rasoio. Esso gli serviva, nella calca dei corridoi e delle stazioni, ad aprire con un taglio netto la stoffa dei soprabiti e delle giacche...

Il ladro di treni compie, per lunghi periodi di tempo, l'educazione della mano, fino al momento in cui essa «non si sente più». Se fosse un chirurgo o un dentista, avrebbe una clientela favolosa.

Si è molto parlato della famosa «scuola» che esiste nei bassifondi di Londra, dove si abituano i ragazzi a frugare nelle tasche di un fantoccio senza far squillare i cento sonaglini di cui è coperto. Ma anche senza questo «apprendissage», il ladro arriva a risultati notevoli. Conta anzitutto sulla distrazione del viaggiatore. Le lezioni della cronaca non servono a nulla. Nello stesso modo in cui esistono ancora nel mondo infinite serie di imbecilli pronti ad accettare e custodire gelosamente il pacco di giornali vecchi del truffatore all'«americana», così vi è sempre, per il «pickpocket», una speciale clientela composta di persone che infilano il portafoglio nelle tasche di una giacca sventolante e camminano inseguendo cogli occhi e col pensiero «gli angeli e i rondoni»...

Vi sono, per il ladro ferroviario, alcuni metodi classici. Quello dello «spintone» è noto e volgare: i veri «artisti» lo hanno ripudiato. Ma persiste quello del «viaggiatore che sale»...

Il «pickpocket» di gran classe non opera mai solo. Ha sempre un complice nel treno: un altro innocuo viaggiatore che sonnecchia in uno scompartimento. Quando il «capo» ha scelto la preda e fiutato il colpo, passa davanti al compagno e con una specie di telegrafo ottico gli comunica le sue istruzioni. Alla prima stazione, se la vittima discende per andare, ad esempio, ad acquistare un giornale, trova al momento in cui cerca risalire nel vagone, il complice che gli infila fra le gambe una grossa valigia, mormorando magari delle scuse. Contemporaneamente il «pickpocket» cerca di scendere: è in quel momento di confusione e di trambusto che avviene «il colpo». Quasi sempre il ladro ha un soprabito sulla spalla; la mano lavora al di sotto, e il portafoglio, una volta «ricuperato», fila nelle tasche del complice, che si allontana e non riparte più collo stesso treno.

Il rapinatore

Ma c'è di meglio. Parecchi anni fa, sulle reti dell'Oriente, un ladro superò in originalità tutto quanto era stato fatto finora dalla «concorrenza». Spogliò completamente di denaro e di gioielli tutti i viaggiatori di una vettura-letto.

Ed ecco come operò. Salito in treno alla sera come un viaggiatore qualunque, l'uomo recava con sè una divisa da conduttore della Compagnia dei vagoni-letto. Dopo averla indossata in un «lavabo», attese pazientemente che, nelle ore piccole, mentre il treno filava in aperta campagna e in un tratto senza fermate, il conduttore «vero» della vettura cedesse alla stanchezza, appisolandosi in una cabina.

Allora, audacemente, il ladro s'avanzò nei corridoi illuminati dalla fioca luce delle «veilleuses» azzurre. Servendosi della chiave di servizio di cui si era munito in precedenza, aprì ad una ad una le porte delle cabine: entrò dentro, s'accostò al viaggiatore addormentato e lo svegliò con dolcezza.

— Signore! Signore! Sono venuto a prevenirvi che fra poco passeremo su un ponte dove si fanno dei lavori. Vi saranno dei petardi sulla linea: il signore non si spaventi!

Il «signore», naturalmente, apriva un occhio solo, capiva alla meglio, e ringraziava, sbadigliando, dell'«attenzione»...

E l'indomani mattina si accorgeva che la perquisizione notturna del premuroso conduttore aveva fatto svaporare denaro e gioielli.

Accanto al ladro specializzato nel furto con destrezza, ma incapace ad usare violenza, e deciso a non usarla, c'è il grassatore pronto a tutto e capace di tutto. La sorveglianza sui treni come è esercitata ora in Italia, attraverso l'opera vigile e devota della Milizia ferroviaria, ha reso impossibile fra noi questa forma paurosa di delitto. Ma sulle reti francesi e sui treni notturni, che sono, specialmente sulle linee meno frequentate, abbandonati a se stessi, gli episodi di rapina e di violenza sono ancora frequenti.

Anche in questo caso il malfattore, quasi sempre, sceglie prima la sua vittima. Di solito è un vecchio signore rannicchiato in un angolo, o una donna sola che ha commesso l'imprudenza di isolarsi in un vagone e di abbassare la luce. Dal corridoio il ladro sorveglia i suoi movimenti, guarda nelle due direzioni, poi entra, si avventa d'un balzo, comprime con un fazzoletto impregnato di narcotico la bocca della vittima, la fruga rapidamente, poi apre lo sportello e si lascia cadere sulla scarpata, con un atto di acrobazia temeraria.

Nove volte su dieci, è impossibile raggiungere il colpevole, a meno che questi non si sia ferito nella caduta: egli ha tempo di dileguarsi nella campagna e di imboscarsi. Ma qualche volta, la sua proterva audacia fa fiasco.

Una volta, sulla linea Bordeaux-Nantes, un rapinatore segue da un'ora i movimenti di un giovane viaggiatore che porta con sè una busta di cuoio alla quale sembra attribuire molto valore. All'una dopo mezzanotte, l'uomo si corica e si decide ad addormentarsi. Il treno è deserto. Nessun controllore nei corridoi. E' il momento buono.

Il ladro entra cautamente, si avvicina strisciando. Osserva il dormiente; forse non ci sarà bisogno di usare il «serin»... Con uno scatto improvviso, il ladro gli serra il collo colla mano sinistra, mentre colla destra sbottona la giacca, dove ha visto che il viaggiatore ha celato, prima di coricarsi, la busta di cuoio. Ma che cosa succede? Il viso del viaggiatore, pur mezzo soffocato dalla stretta, sembra tranquillo, quasi ironico; si direbbe che aspetti... La mano del ladro ha raggiunto la busta e cerca strapparla. Ma nello stesso momento il malfattore ha l'impressione che un velo gli si stenda davanti agli occhi; una nuvoletta di vapore bianco sfugge «dal petto della vittima». Il ladro barcolla, allenta la stretta, si rovescia indietro. Quando si sveglia, sente i polsi serrati in due manette d'acciaio. E davanti a lui il viaggiatore, un ispettore della Polizia viaggiante, sorride dicendogli:

— «Et alors? Ça va?». Abbiamo voluto fare un piccolo esperimento di difesa col gas... Pare che sia andato bene, no?

Bisogna tener presente, in materia di aggressioni ferroviarie, che il malfattore quasi sempre è un vigliacco. Un uomo normale, se non è còlto nel sonno, può essere sicuro di sgominarlo con un ceffone ben dato.

Se poi lo manda a rotolare sulla linea, tanto meglio. Un gentiluomo di meno nell'Internazionale del crimine...

ITALO SULLIOTTI.

UN ORRENDO DELITTO NEL BERGAMASCO

Tre fratelli assassinati da ignoti malviventi

Il fosco dramma nella notte - L'aggressione aveva per motivo il furto?

Almenno San Bartolomeo, 13 sera.

Un terribile delitto a scopo di rapina e per il quale si registrano tre morti ed un ferito grave è stato compiuto la scorsa notte in una borgata all'imbocco della Valle Imagna, e precisamente nella frazione di Barlino, di questo Comune.

In una casa isolata di questa frazione abitavano due vecchi fratelli Paolo e Pietro Mazzoleni, che godevano in paese fama di persone molto danarose: proprio in questi giorni i fratelli Mazzoleni avrebbero riscosso gli interessi di capitali dati in prestito e la notizia era corsa in paese.

I Mazzoleni si erano ieri sera coricati come al solito; ma poco più tardi sono entrati nelle loro stanze i rapinatori e pare si sia accesa una lite furibonda nella quale sono rimasti uccisi i due Mazzoleni ed una loro sorella. Un'altra persona è stata pugnalata e versa in gravissime condizioni, tanto da non poter profferire parola.

La notizia sparsasi nella borgata ha prodotto viva impressione. Stamane nella località dove si è svolta la tragedia sono accorsi il Pretore di Almenno e i Reali Carabinieri. Più tardi si è recato sul posto il Procuratore del Re di Bergamo.

Dalle prime indagini la tragedia ha potuto essere ricostruita approssimativamente.

Le vittime sono i due fratelli Mazzoleni Pietro, di anni 66 e Paolo di anni 61, e la loro sorella, Giovanna, di anni 57; tutti e tre sono stati massacrati a colpi di scure.

Al momento del massacro, o pochi momenti dopo, capitava alla cascina il giovane Giovanni Roncelli, di Battista, di anni 18, per portare della farina destinata alla famiglia Mazzoleni. Bussato alla porta, questa si apriva e nell'oscurità il giovane intravide un uomo basso e tarchiato, mascherato, che gli vibrava alcune coltellate.

Riuscito a svincolarsi, il poveretto, nonostante le gravi ferite, poteva raggiungere una cascina distante una diecina di minuti e dava l'allarme. Il giovane Roncelli veniva ricoverato all'ospedale locale, dove si trova in pericolo di vita, per un polmone trafitto da due coltellate.

Le supposizioni sul movente del delitto sono varie. C'è chi afferma che invece di rapinatori, come si era supposto, in un primo tempo, possa trattarsi di individui che avuto del denaro a prestito dai Mazzoleni, alla richiesta di restituzione abbiano pensato di sopprimerli. Altri, pensando ad una rapina, ritengono che i delinquenti, sorpresi e riconosciuti, avrebbero posto mano alla scure sopprimendo i tre fratelli.

La tragedia come si svolse, sarà difficile a ricostruirsi in quanto tutti i membri della famiglia Mazzoleni sono periti.

Sono state iniziate battute sulla montagna vicina.

IL BANDITISMO CORSO

Nuove perquisizioni nella regione di Guiera

Ajaccio, 13 sera.

Gli agenti di Polizia nella giornata di ieri hanno operato numerose perquisizioni nella regione di Guiera, dove si ritiene si sia rifugiato il bandito Bornea.

Secondo alcune informazioni, però, il Bornea, ex-gendarme, sarebbe morto. Infatti, oltre al fatto che da sei mesi egli non ha fatto più parlare di sè, suo fratello Vincenzo ha dichiarato che non lo ha più visto da lungo tempo.

D'altra parte, un impresario di trasporti che pagava delle taglie al Bartoli, gli avrebbe detto: «Io sono disposto a versare questo denaro, ma vorrei avere la certezza che il Bornea non mi taglieggerà a sua volta». A cui il Bartoli avrebbe risposto: «Il Bornea è lontano; non vi preoccupate di lui».

Certuni pretenderebbero anche che il Bornea sia sepolto nella foresta, ai piedi di un castagno. Ciò che sembrerebbe dare credito a questa notizia, è che il Bornea aveva cominciato in giugno a riparare la sua casa, di cui aveva urgente bisogno e che questa riparazione è rimasta incompiuta.

Brigante che uccide la madre credendola un avversario

Bucarest, 13 sera.

Nel villaggio di Poeni, presso Jassy, si è avuto un caso veramente tragico. Un giovane contadino che sette anni addietro aveva abbandonato Poeni dandosi alla macchia, ieri notte è ritornato alla testa di una banda di briganti per vendicarsi di varie persone. Nella prima casa nella quale entrò gli andò incontro una vecchia che egli uccise col calcio della pistola, prima che la disgraziata avesse potuto dire una parola. Quando poi i compagni del bandito fecero luce lo uccisore riconobbe nella donna accoppata la propria madre.

La morte di un vecchio giornalista

Roma, 13 sera.

E' morto questa sera a Roma, dopo lunga malattia, il giornalista e scrittore barone Farina D'Anziano, fascista della prima ora. Egli aveva ventinove anni, faceva parte dell'Ufficio Stampa del Ministero delle Corporazioni e del Rettorato della provincia di Roma in qualità di Vice-rettore.

La Vittoria e la Marcia su Roma commemorate agli studenti medi inferiori

Per iniziativa del Gruppo Universitario Fascista, del R. Provveditorato agli Studi e delle Associazioni Naz. Combattenti e Mutilati, stamane, alle ore 11, è stata commemorata la Vittoria e la Marcia su Roma davanti agli alunni dei ginnasi e dei principali istituti medi inferiori.

Hanno parlato: al R. Istituto Tecnico *Sommeiller*, Guido Pallotta; al R. Ginnasio *Gioberti*, Mario Carafòli; al R. Ginnasio *D'Azeglio*, Andrea Trinchieri; al R. Ginnasio *Balbo*, Franco Bogazzi; al Regio Istituto Industriale, Giorgio Cremisi; tutti del Gruppo Universitario Fascista.

Per l'Associazione Mutilati ha parlato l'avv. Angelo Rossi, all'Istituto Commerciale *Quintino Sella* e nella Scuola *Boselli*; per l'Associazione Combattenti l'avv. Carlo Castino, alla R. Scuola *Regina Elena*.

Gli oratori sono stati ovunque calorosamente applauditi dai giovanissimi uditori, e le riunioni si sono sciolte al canto degli Inni della Patria e della Rivoluzione.

Lunedì proseguiranno le commemorazioni in tutti gli altri Istituti, compresi quelli pareggiati di Valsalice, San Giovanni, Provvidenza, Collegio «Carlo Alberto» e R. Istituto delle Figlie dei Militari.

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 9 - (9.a Settimana) — Spazi da lasciare in bianco

Incontro Internazionale Italia-Cecoslovacchia
Roma — Domenica 15 Novembre

	Italia	Cecoslov.	
Risultato Finale	......	......	p. 10
» I tempo	......	......	» 9
» II tempo	......	......	» 8
Quanti calci d'angolo saranno tirati contro la Cecoslov. nel 1° tempo?		......	» 7
Quanti nel 2° tempo?		......	» 6

Cognome ....

Nome ....

Indirizzo ....

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore ventiquattro del 14 Novembre*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

GIROVAGANDO

L'università delle domestiche

Strada di Valpiana. Il nome è invitante, fa pensare ad un dolce salire; ed effettivamente è assai dolce l'incedere per questa romita strada della nostra collina. Il pallido sole che l'estate di S. Martino è riuscito a salvare dall'interminabile diluvio dei giorni scorsi, mette un dorato nitore sulle capigliature invecchiate degli alberi, leva dalla terra umida un vapore sottilissimo che penetra e ammorbidisce l'estasi silenziosa del paesaggio.

Ad un certo punto un cartello ci fa piegare a sinistra, e ci troviamo davanti ad una porta dall'aspetto quasi claustrale: *Famulato Cristiano*.

Tiriamo il campanello, e nella pausa che segue allo squillo ci giungono per l'aria quieta alcune sbiadite e giovanili voci di donna.

Una vecchina cerimoniosa ci introduce in un semplice studio, pregandoci di aspettare qualche minuto.

Attendiamo il Direttore del Famulato, l'anima e la mente di questa singolare istituzione torinese che ben si potrebbe chiamare «università delle domestiche».

E la parola «università» non sembri esageratamente impropria. Chè l'istruzione e l'educazione che qui vengono impartite alle fanciulle che vogliono dedicarsi ai lavori domestici ed alla direzione d'una casa, riguardano i principali fondamenti delle più svariate discipline.

Non è facile al giorno d'oggi governare in uno di quei piccoli regni costituiti dalle famiglie, dove i più moderni ritrovati della scienza applicata all'igiene e alla cucina richiedono una non indifferente preparazione, e dove da un momento all'altro ci si può trovar di fronte alle più inopinate necessità da soddisfare.

Ne sanno qualche cosa le nostre signore, per cui il problema della domestica è sempre di scottante attualità, e che da molti anni vanno lamentando una insanabile crisi del personale di servizio.

Come tutte le crisi non possono essere seriamente risolte con espedienti superficiali, così anche questa va sanata risalendo alle sue lontane cause determinanti, cioè alla mancanza di una preparazione metodica ed organica, materiale e morale, delle giovani destinate ad essere ancelle. Sarà forse per la poca considerazione in cui finora è stato tenuto il lavoro domestico, sarà forse perchè il provvedere alla preparazione di cui sopra si presenta all'atto pratico una cosa tutt'altro che semplice, certo è che, fino alla istituzione di questo Famulato, in Italia mancava una scuola, o collegio, o internato che rispondesse allo scopo di formare delle buone domestiche.

Ma ecco il canonico Barberis, bellissima figura di sacerdote, di studioso e di artista nella cui fisionomia disegnata a tratti energici ed aperti subito si legge quella forza di volontà e quella decisione entusiastica che distinguono i grandi realizzatori dagli uomini mediocri.

— Reverendo, abbiamo saputo dell'alto riconoscimento che ella ha ottenuto: l'erezione cioè del suo Famulato in Ente Morale, come scuola professionale libera di lavoro domestico femminile.

— Certamente sono lieto di questo riconoscimento: sono dieci anni che vado dedicando la mia attività alla esistenza ed allo sviluppo del Famulato Cristiano.

— Benchè noi lo si conosca in linea generica, vuol riassumerci brevemente le regole e i criteri che presiedono alla vita del suo Istituto?

— Volentieri. Il programma della *Corporazione del Famulato Cristiano* si può sintetizzare così: Moralizzazione del servizio privato. Per moralizzazione intendiamo «fare del servizio domestico una *professione* che sia: 1) moralmente sicura; 2) professionalmente pregiata; 3) tecnicamente buona». Le *famule* che noi addestriamo debbono giungere a conoscere a fondo tutti i lavori domestici, per apprezzarne il valore, il merito, e saperli dirigere; imparare — come si dice oggi — a «razionalizzare» la vita di casa, cioè a mettere ed osservare un ordine ragionevole nella distribuzione dello spazio, del tempo, della fatica e del denaro; soprattutto poi acquistare il senso della famiglia, che è amore, gusto alla vita di casa, fino a farla gradire e gustare agli altri. A tutto questo non si arriva se non con una preparazione tecnica e morale, teorica e pratica, almeno uguale a quella premessa a tutte le così dette carriere della donna; ed è tale preparazione che noi con ogni cura cerchiamo di fornire alle nostre allieve.

— In che modo?

— Mediante regolari corsi di lezioni e di esercitazioni pratiche, impartite per un più o meno lungo periodo, in un ambiente di vita retto secondo la più scrupolosa regola cristiana.

— Chi sono le insegnanti?

— In un primo tempo ci valemmo dell'opera gratuita di alcune buone e colte signorine. Ora abbiamo anche un corpo di assistenti e di maestre tratte dalle nostre migliori allieve, le quali — divisando di dedicare tutta la vita al Famulato — hanno formato uno speciale ordine religioso in via di approvazione, vestito un velo, e preso il nome di «Sorelle del Famulato».

Il Canonico ci parla delle più attive di queste elette signorine, fra cui Maria Ester Quassolo, Ernesta Racca e Ida Ceresole. Quest'ultima — e qui ci spiacerebbe di offendere la sua modestia — è da ricordare come una delle due sole dame della Croce Rossa che rimasero a Fiume durante l'occupazione dannunziana, svolgendo fra i Legionari un'opera veramente meritoria e provvidenziale. Ora la signorina Ceresole ha pronunziato i voti e si chiama Suor Ida.

— Dica, teologo: come avviene il collocamento delle *famule* abilitate?

— Avviene dietro richiesta (e ne abbiamo!...), e con i piedi di piombo. Esigiamo le più ampie garanzie sulla moralità della famiglia richiedente, e il rispetto da parte di questa di varie norme stabilite per assicurare alla *famula* le migliori condizioni di lavoro possibili, il riposo festivo, e il necessario respiro per non perdere i contatti con l'Istituto.

— Il Famulato dunque non abbandona le sue allieve...

— Tutt'altro. Una parte viene da noi nelle ore libere per seguitare a perfezionarsi; le altre sono visitate regolarmente dalle nostre ispettrici.

— Quante *famule* hanno istruito e collocato da quando funziona l'Istituto?

— Circa trecento, e posso aggiungere con risultati più che soddisfacenti. Le statistiche parlano. Ella certo saprà quale ingente contributo viene alla maternità nubile dal servizio privato. In certe Nazioni si giunge al 75 per cento... Ebbene, sulle nostre trecento *famule*, in quasi dieci anni, solo due di questi tristi casi abbiamo dovuto lamentare. La rigida educazione morale che impartiamo alle nostre ragazze presto varrà a far scomparire anche queste rarissime eccezioni.

— Quali cose sono attualmente in programma?

— Il 24 corrente inaugureremo la nuova Scuola professionale testè riconosciuta, per signorine di ogni classe sociale. Avremo le esterne, le semiconvittrici, le convittrici. Anche le più scelte famiglie potranno mandare a noi — come parecchie già fanno — le loro figliuole ad apprendere l'arte di governare la casa. Le iscrizioni sono già numerose... Prossimamente poi il Famulato parteciperà, a Milano e a Roma, al Congresso-concorso di economia domestica, promosso dalla Scuola di economia domestica e agricola di Milano. Nel 1927 già partecipammo al quarto Congresso internazionale di economia domestica, a Roma. La nostra opera è assai seguita e incoraggiata. Speriamo di procedere sempre più avanti...

Con i migliori auguri, ci congediamo dal nostro cortese ed alacre interlocutore.

Scendendo a valle, mentre, sotto, la città si va già costellando di mille lumicini, incontriamo due *famule* che risalgono all'Istituto. Parlano sottovoce, abbassano modestamente gli occhi ma c'è nei loro volti un'espressione lieta e fidente. Ci tornano in mente le parole lette in un cartello nello studio del canonico Barberis, parole che più di un Santo fece proprie: «Servite Domino in laetitia». Praticando questa aurea massima, molte buone cose possono essere compiute.

M. Car.

LE SCALTRE ARTI DI DUE FRATELLI

Le intricate vicende di una cessione di negozio

Qualche tempo addietro — e precisamente nel maggio del 1928 — si presentava al signor Michele Biolato, residente in via Marco Polo 37, certa signora Maria Maraviglia, pregandolo di interessarsi per far rimettere una cantina sita in via Berthollet 25 che da due anni lei e suo fratello Luigi gestivano e che dovevano abbandonare per motivi di salute.

Assunte informazioni al riguardo, il Biolato veniva a sapere che i Maraviglia erano debitori ai proprietari dello stabile: essendo indispensabile per la cessione del locale ottenere un contratto regolare, dovette adattarsi a stipularlo in capo suo, figurando, presso il proprietario, quale padrone della cantina.

Il rilevatario

Ottenuta la capitolazione a suo nome, il Biolato avvertiva i Maraviglia che era loro obbligo, se non si fosse trovato il rilevatario del locale, di corrispondere il relativo fitto onde evitare che egli stesso ne fosse responsabile. Il rilevatario del locale fu però trovato dagli stessi Maraviglia nella persona del sig. Fortunato Minnessi, il quale avrebbe rilevato l'esercizio unitamente alla propria moglie Giuseppina Zarattini.

Per facilitarne il trapasso, il Minnessi affidava con regolare procura alla Zarattini la gestione del negozio. Ma il Biolato non intendeva in alcun modo consegnare la capitolazione ai coniugi Minnessi e ciò perchè era conscio delle responsabilità che andava ad incontrare verso i proprietari dello stabile, ma finalmente dovette arrendersi e acconsentire che i predetti coniugi Minnessi entrassero nel locale.

Senonchè, dopo qualche tempo, l'Autorità di Pubblica Sicurezza chiudeva la cantina, e ciò perchè la procura fatta a mezzo del notaio Mesturini a favore della Zarattini non era, di fronte all'Autorità, documento valido per la gestione.

Con la chiusura del locale, naturalmente, continuavano a correre le spese di affitto, tasse, luce e mantenimento della famiglia Minnessi, le quali, dietro le più ampie assicurazioni di rimborso fatte dai Maraviglia, fratello e sorella, furono anticipate dal Biolato.

Le pratiche svolte dal notaio Mesturini e da altri legali, nonostante le assicurazioni ricevute, non riuscivano a far annullare il provvedimento di chiusura preso dall'Autorità di P. S. Era trascorso, intanto, un anno da che i Maraviglia avevano lasciato la cantina e dal Biolato erano state sborsate ventimila lire circa che, secondo gli impegni assunti, avrebbero dovuto essere rimborsate dai Maraviglia.

Le garanzie

A questo punto, poichè il tentare di ottenere la riapertura del locale faceva prevedere il trascorrere di un periodo di tempo non breve, con conseguente dispendio di altre migliaia di lire, tanto il Biolato quanto i coniugi Minnessi si recarono dai Maraviglia Maria e Luigi affermando che se non avessero avuto la matematica certezza che le spese passate e future sarebbero state rimborsate, avrebbero senz'altro abbandonato ogni cosa.

I Maraviglia, messi colle spalle al muro e richiesti di pronte garanzie, rilasciavano uno scritto in cui si riconoscevano responsabili di ogni cosa, assicuravano di pagare tutte le somme sborsate dal Minnessi e procurate dal Biolato; a maggior garanzia, autorizzavano quest'ultimo a rivolgersi direttamente alla Banca della Provincia di Alessandria affermando che presso la stessa esisteva un loro deposito di lire ottantamila, facoltizzando anche il Minnessi ed il Biolato a ritirare detto deposito.

Non solo, ma mostravano in quella occasione tre libretti della Banca dai quali appariva versata complessivamente la somma suddetta: un altro libretto, infine, consegnavano addirittura al Minnessi e al Biolato perchè lo esigessero dalla Banca. Tale libretto di conto corrente portava la seguente intestazione: «Maraviglia Luigi e figli Luigi, Giuseppe, Carlo, passato in capo al fratello Luigi, come da dichiara in data 17 Novembre 1926».

Avuta la dichiarazione di garanzia, l'assicurazione dell'esistenza di ottantamila lire in Banca, il libretto di conto corrente che la Banca interpellata ammetteva di dover pagare, sia pure in percentuale, essendo in dissesto il Credito Agricolo, il Biolato si decise a sovvenire ancora, o meglio, a procurare lo sconto di effetti a firma Maraviglia consegnati al Minnessi. La somma totale, dopo questi fatti, fu di altre lire ventiremila, per cui in totale il Biolato aveva sborsato a quell'epoca oltre quarantamila lire.

Le dolorose constatazioni

Senonchè non si ottenne la riapertura dell'esercizio; anzi, intervenuti degli atti legali, il locale fu dovuto sgomberare e perciò venivano messe in scadenza e precettate le cambiali rilasciate dai Maraviglia.

Fatto il pignoramento presso la Banca, si venne a sapere che non rispondeva a verità il vantato deposito delle lire ottantamila, che la scritturazione del libretto di conto corrente intestato al Maraviglia Luigi e figli era falsa in quanto arbitrariamente aggiunta dai Maraviglia allo scopo di far credere che effettivamente le somme portate dal libretto spettassero al Luigi Maraviglia.

Si accorsero allora il Biolato ed anche i Minnessi di essere stati raggirati dal Maraviglia Luigi e Maria e senz'altro sporgevano contro di loro querela per il reato di truffa e falso.

I due fratelli Maraviglia, interrogati dal Giudice Istruttore, hanno respinto energicamente ogni addebito loro mosso; hanno insistito nel dire che era conforme a verità la loro dichiarazione secondo la quale avevano un deposito presso la Banca della Provincia di Alessandria; disgraziatamente però le due Banche, in seguito, fallirono. Hanno pure concordemente affermato che la dichiarazione di trapasso di proprietà del libretto di conto corrente era stata apposta dal Direttore della Banca.

Nonostante queste loro proteste, i fratelli Luigi e Maria Maraviglia sono stati rinviati al giudizio del Pretore per rispondere dei reati di cui abbiamo parlato più sopra.

Lettori! Un'opera buona ogni giorno

Ad una famiglia particolarmente bisognosa

«Disoccupato da quindici mesi». Così il Segretariato dell'Assistenza Sociale di Fabbrica, nel segnalarci un caso veramente meritevole di aiuto, qualifica il ventottenne U. Z., abitante in via Novalesa 16.

E aggiunge che la sua giovane moglie — appena ventenne e madre di due bambini di tre e cinque anni — può lavorare soltanto tre giorni alla settimana, ricavando dalla sua fatica meno di dieci lire al giorno.

La penosa situazione di questa famiglia di giovani balza, da questi dati sommari, così tristemente chiara agli occhi di chiunque, che non è proprio necessario sottolinearne la gravità.

Non possiamo tuttavia fare a meno di riflettere sulla indicazione del tempo da che il giovane operaio è costretto ad una incresciosissima inattività: quindici mesi. Quindici mesi sono lunghi a passare, quando la miseria ci stringe nella sua morsa, quando si è costretti giorno per giorno a salire un calvario al quale non ci condanna alcuna colpa nostra.

Bisogna pensare al rapido esaurirsi di tutte le risorse, al sempre più difficile ricorso ad espedienti, alle attese esasperanti negli uffici delle aziende, al continuo risorgere e al susseguente fiaccarsi di ogni speranza... Allora si può comprendere in tutta la sua intensità il dolore di questo giovane padre e la sua estrema necessità di aiuto.

Assegniamo all'U. Z. il nostro odierno sussidio di cinquanta lire, e ci auguriamo che i lettori più generosi vogliano a loro volta fare qualcosa per alleviare la situazione del disgraziato operaio.

Della sensibilità di cuore del nostro pubblico riceviamo quotidianamente nuove prove, e ciò quanto mai ci rallegra e ci incoraggia a proseguire.

Ieri il Comm. Mario Bernacchi, abitante in Corso Oporto 10 bis, ci ha fatto pervenire un'offerta di Lire 100 a favore della povera famiglia abitante in via Pisa 13.

A nome dei beneficati, che hanno accolto il nuovo sussidio con lacrime di riconoscenza, porgiamo al nostro generoso lettore i più sentiti ringraziamenti.

La Duchessa di Pistoia alla premiazione dei militi della Croce Verde

Domenica, alle ore 10,30, nel Teatro Balbo, alla presenza di S. A. R. la Duchessa di Pistoia e coll'intervento delle autorità cittadine, la «Croce Verde» distribuirà i premi ai militi che maggiormente si resero benemeriti nel volonteroso compimento dei servizi durante l'anno scorso. Alle ore 9 della mattina stessa, verrà fatta la solenne inaugurazione della nuova sede sociale di via Perrone 14 bis. Tutti i soci e tutte le persone che danno il loro appoggio alla benefica Istituzione, non mancheranno di intervenire ad entrambe le dette manifestazioni.

Pronto, chi parla?

Medaglie al valore e Croci di guerra al valore

B. T. — *Durante la guerra mondiale e sino al 1919, furono concesse medaglie al valor militare: 382 d'oro, 38.355 d'argento, 59.399 di bronzo e 29.324 Croci di guerra al valor militare.*

Nomi ai quadrupedi di servizio militare

R. S., Genova. — *E' vietato in modo assoluto imporre ai cavalli, muli, asini, ecc. nomi ridicoli o spregiativi o propri di personalità storiche, politiche, artistiche, specialmente se contemporanee.*

Devono invece assegnarsi nomi brevi (quattro sillabe al massimo), da scegliersi in modo che non riesca facile di confondere l'uno con l'altro e servendosi di sostantivi o di aggettivi comuni, seguendo il vocabolario della lingua italiana e il dizionario dei Comuni.

Ufficiali laureandi in Chimica

G. S., Novara. — *Nella R. Università di Roma, al 3.o anno del Corso di Chimica (Facoltà di Scienze), nel corrente anno sono ammessi — a domanda — Subalterni di Artiglieria che intendono conseguire la laurea in chimica, purchè: abbiano compiuto i Corsi regolari della R. Accademia e della Scuola di Applicazione d'Artiglieria e Genio e anche il Corso di Complemento della Cultura Tecnica Professionale ed abbiano compiuto il biennio di servizio alla truppa.*

Viaggi a riduzione di parenti e domestiche

S. M., Milano. — *Agli effetti dei diritti dei viaggi a riduzione, le persone di servizio di Ufficiali, Impiegati e Sottufficiali si intendono soltanto quelle salariate che prestano opera manuale e fanno servizio continuativo (cameriere o cameriera, governante, bambinaia, domestico o domestica, fantesca, serva e simili) esclusi i precettori, le istitutrici e simili. E' ammesso che le persone di servizio siano parenti del titolare della riduzione: per conseguenza anche una sua parente o un parente — se con lui convivente ed a carico — che attenda a funzioni di domestica, può fruire delle riduzioni di viaggio.*

Dette persone, quando si recano da altra località a convivere stabilmente col titolare, rimanendovi a suo carico, consideransi — pel viaggio che compiono — come già facenti parte della famiglia.

Fagiani in giardino

Felice Mar., Stradella. — Si possono tenere fagiani nel proprio giardino?

— *Secondo il nuovo testo unico della legge sulla caccia del 15 Gennaio 1931 N. 117, si può detenere qualsiasi specie di selvaggina, ad eccezione delle starne per le quali occorre uno speciale permesso del Prefetto, su parere della Commissione Venatoria Provinciale.*

La riforma della Facoltà di teologia

Si sta procedendo alla riforma della antica Facoltà di teologia che ha sede nel Seminario Metropolitano. La riforma si attuerà secondo le norme della Costituzione apostolica degli studi, dal titolo «Deus Scientiarum Dominus» che mira a portare le Facoltà pontificie al livello delle istituzioni universitarie laiche.

Attualmente si presentavano per gli esami dei gradi accademici e la laurea in teologia sacerdoti che non avevano frequentato i corsi della Facoltà; molti vengono dall'Istituto Salesiano Internazionale i cui allievi per lo più si laureano nelle scienze sacre e poi ritornano ai loro paesi, quasi sempre le due Americhe. D'ora innanzi, fra le altre cose, per ottenere il diploma sarà necessaria la frequenza dei vari corsi della Facoltà. Ne verrà di conseguenza che il numero dei laureati scenderà di molto.

Per la Facoltà pontificia legale che esiste pure presso il Seminario Metropolitano e dispone di una sua dotazione, si prevede possibile la sua soppressione.

Il ringraziamento del Re al Podestà

Agli auguri ed omaggi di Torino rivolti dal nostro Podestà a S. M. il Re per il suo genetliaco, l'Augusto Sovrano ha risposto col seguente telegramma:

«I sentimenti ed i voti augurali di Torino mi sono giunti come sempre molto graditi e li ricambio coi più vivi ringraziamenti.

VITTORIO EMANUELE».

Onorificenza

Il Cav. Uff. *Pietro Mora* di *Milano* è stato promosso da S. M., su proposta di S. E. il Capo del Governo a Commendatore della Corona d'Italia (D. R. 25/10).

Seguendo la Cronaca

GERMENA? PELLICCERIE
PELLICCERIE? GERMENA
via *Garibaldi* 10, piano 1°. *Tel.* 41-171
Assortimenti e confezioni di prim'ordine, trasformazioni impeccabili, prezzi modicissimi.

GIOCATTOLI SACONNEY
Tutto quanto vi è di bello, di nuovissimo, in tutte le categorie, in tutti i prezzi, sia in *giocattoli*, che in bambole, è giunto al completo allo specialista *Saconney*. Per evitare gli affollamenti del dicembre, acquistate subito. Saconney - via E. De Sonnaz 17.

FABBRICA MOBILI
Grandiosa esposizione 120 camere. Cucine, mobili comuni, lavori ordinazione, garanzia, prezzi minimi. *Via Isernia 30, S. Paolo tram 5 fermata Lancia.*

CERA BLACK
già pronta, marron scurissimo per ripassare, ritingere mobili vieux-bois. *Casa dei Colori, XX Settembre 25 bis*

GIOIELLI DI VALORE
compera, vende, cambia, alle migliori condizioni, la Gioielleria in via Roma 41 ter (di fronte al cinema Ghersi).

Invito a recarsi in via Cavour 15
negli eleganti negozi della nuova Sede della «Merveilleuse» ad osservare le novità invernali. La grande Casa italiana di confezioni per signora dispone d'una ricchezza e abbondanza di collezioni che non ha riscontri nel passato. I progressi industriali e commerciali della «Merveilleuse» camminano di pari passo col grande prestigio che la Ditta ha saputo conquistarsi, in Italia ed all'estero, con le sue creazioni originali ed eleganti (che nulla hanno da invidiare a quelle delle più reputate «firme» straniere) con la finezza di ogni sua produzione, con la moderazione dei suoi prezzi. La signora che si reca alla «Merveilleuse» - via Cavour 15 - sa di trovarvi il buon gusto, la signorilità e la convenienza.

Una Casa antica: NOBILI
Dei prezzi nuovi bassissimi
Tutti conoscono il rinomato negozio di Piazza Carlo Felice 10. Esso è uno dei negozi «classici» della nostra città ed è considerato un negozio di fiducia. Le signore che desiderano fare acquisti di *pellicce di ogni tipo, dalla più modesta a quella di maggior pregio*, si rechino dunque fiduciosamente da Nobili. Esse vi troveranno gli *articoli migliori e i prezzi più ridotti, assolutamente senza confronti*. La Ditta Nobili è una Casa seria e chi vi acquista non ha mai pentimenti. Da Nobili si trovano anche, ai migliori prezzi, i più ricchi assortimenti di *valigerie, nécessaires, pelletterie, ombrelli, ecc.*

Lo scioglimento della Società
O. RODI e FIGLI
e la sua grandiosa liquidazione
Continua nei rinomati negozi di piazza S. Carlo 1, la vendita a prezzi *ridottissimi*, di tutte le merci, e il pubblico largamente ne approfitta. Particolarmente ricercati, in questi giorni, gli interessantissimi *impermeabili e pelleterie*. Larghe vendite nelle *maglierie, biancherie, camicie, calze, giacche da casa, costumini per bambini, ecc.*

CAFFE' TOSTATO GENUINO
a sole lire 2,30 l'etto
Mentre si parla di ribassi, è utile annunciare che in Torino la Torrefazione Pallavicini, via XX Settembre 75, vende un caffè tostato garantito all'analisi, al prezzo più basso finora praticato, e cioè a Lire 2,30 l'etto.

TAPPEZZERIE IN CARTA
nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-060. Trams: 7, 2, 18, 15, 21.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. comica A. Gandusio-L. Almirante). — Ore 21,15: «Bourrachon» di L. Doillet (A beneficio del Rifugio «Ciaò pais» dell'A.N.A. di Torino).
ALFIERI (Compagnia della «Commedia»). — Ore 21,15: «Papà» di De Flers e Caillavet (Serata in onore di Luigi Cimara).
VITTORIO EMANUELE (Compagnia Tatiana Pavlova). — Ore 21,15: «Il valore della vita» di W. Nemirovich-Dantchenko.
ROSSINI (Comp. «La Stabile». — Ore 21,15: «Question d'non piesalu» di E. M. Chiappa.
GIANDUJA. — Riposo.
ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO. — Aperta tutti i giorni: ore 9-12 e 14,30-18,30.
MAFFEI: 21,15: Gran spettacolo di varietà.
DAY-DANSE: Ore 17 e 21: «Venerdì chiuso».

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Il celebre *Trio Manley* debutterà stasera e si fermerà soltanto tre giorni. Prossimamente il grande spettacolo «**S T A R**» del quale faranno parte molti grandi artisti e in prima linea le straordinarie *Billie e Dollie*, di cui il pubblico torinese ancora ricorda i clamorosi recentissimi trionfi.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Katusha» (Lupe Velez e John Boles). «Ranocchio boxeur». - Successo.
VITTORIA: Programma Cines: Riv. N. 14. L'uomo dall'articolo e Topolino al circo.
ITALA: «L'invincibile», con Tom Mix.
SPLENDOR: «Tutto s'accomoda» con i comici Crick e Crack. Lunedì: I miserabili.
IDEAL: 2a visione «Grande rinuncia» (M. Albani). Ing. ... L. 3-3-4-5. Ridur. d'uso.
ALFI: «Africa parla». Dalle ore 14.
STATUTO: «Africa parla». Dalle ore 14.
BORSA: «Salto mortale» di A. Dupont.
PRINCIPE: «Amante di mezzanotte» e var.
SAVOIA: «Femmine di lusso». Cart. anim.
AMBROSIO: «Marocco». Dietrich. Première.

Oggi all'ALFI e allo STATUTO
ultime di *Africa parla*. Domani:
«La grande parata dei delinquenti»
e cioè *Carcere*, la formidabile creazione della *Metro Goldwin Mayer*, film parlato in italiano al cento per cento. E' il film dai mille brividi e tutta la drammaticissima azione si svolge in un grande penitenziario americano. Il film evoca, attraverso episodi impressionanti, l'atroce vita che si vive nei carceri americani e fa assistere a una terribile rivolta dei carcerati e alla spietata repressione. E' uno spettacolo che prende alla gola e alla fine del quale il pubblico esce stordito, come da un incubo. A domani!

Première al CINEMA AMBROSIO
MARLENE DIETRICH
Gary Cooper, Adolph Menjou nel superfonofilm Paramount: *«Marocco»*.

CINEPALAZZO
BUSTER KEATON
nel capolavoro: *«Il Guerriero»*

Appendice "Stampa della Sera,, 2

La vita avventurosa di Thomas Alva Edison

Il giorno della battaglia di Pittsburg, Thomas Edison riporta da Detroit un quantitativo di giornali doppio di quello acquistato in tempi ordinari.

Ciò che attendeva si determinava immediatamente. Avvertito del combattimento, grazie ai manifestini letti al passaggio di ogni stazione in seguito ad affissione sui muri, ognuno si precipitava, alla fermata del convoglio a Port Huron, a comprare la Gazzetta contenente particolari sul combattimento. L'astuto strillone resta ben presto senza più un giornale da vendere e allora si fa pagare dai viaggiatori per raccontare a viva voce ciò che ha letto sul giornale esaurito.

— Da quel giorno — egli dirà più tardi — ho compreso l'importanza del telegrafo.

Da quel giorno, inoltre, egli prende la decisione di fare da se stesso un giornale. Egli può facilmente procurarsi i dispacci. Ha visto assai spesso lavorare il tipografo del «Giornale di Detroit», e sente che non avrà difficoltà a servirsi della vecchia cassa di caratteri usati e del piccolo torchio a mano, di cui ha fatto l'acquisto. Si procura agevolmente la carta da stampa. Gl'impiegati ferroviari, incuriositi all'attività di quel ragazzo grande come un soldo di cacio, l'autorizzano ad installare i propri strumenti nel furgone del treno Port Huron-Detroit-Port Huron.

Edison può in tal modo comporre, durante il tragitto, a mano a mano che gli vengono comunicate le notizie, i trecento esemplari del «Great Trunck Herald», come chiama questo bollettino che veniva composto nell'interno del bagagliaio del «Great Trunck Railway» (la Compagnia Ferroviaria che gestiva la linea). Gli affari di Thomas Edison risultano talmente prosperi che gli impiegati i quali lo ospitano clandestinamente nel furgone, esigono ora di esser pagati da lui. Edison accetta, a patto che gli lascino utilizzare il vagone tutta la giornata, in quanto che egli si compiace — durante le ore di ozio — a fare esperimenti di fisica che gli procurano un gran diletto. Si giunge rapidamente a un accordo. Il furgone sarà interamente a sua disposizione, basta che egli non se ne faccia accorgere.

Il guaio è che un giorno, nella stazione di Port Huron, mentre stava triturando un pezzo di fosforo, questo si infiamma e appicca il fuoco al vagone. Thomas Edison ha avuto appena il tempo di scappare. Ma non l'ha fatto abbastanza in fretta da non farsi scorgere dal capostazione, un uomo abbrutito, originario dell'Australia. Questi, fuori di sè a causa delle responsabilità che i suoi subordinati gli procureranno, acciuffa il ragazzo e lo spinge fin davanti alla porta della stazione a pedate nelle reni e a formidabili cazzotti sul capo.

La punizione che il piccolo Edison riceve è tale che egli resterà sordo per tutta la vita.

Termina, così, la vita del primo «giornale ferroviario».

V.

I primi guai

Thomas Edison non osa più tornare alla stazione. Egli, però, non vuol abbandonare un'idea che si è rivelata veramente fruttuosa. Con un amico della sua età egli fonda il giornale di Port Huron che si chiama il «Paul Bry», dal nome di un personaggio teatrale e leggendario degli Stati Uniti, una specie di spia. Questo giornale che riferiva fatti e fattacci, sugli abitanti della piccola città, non riscuote successo. Al contrario, attira sui suoi redattori l'odio di coloro che figurano attaccati dal giornale. Inseguito un giorno da un gruppo delle sue vittime armate di bastoni, Thomas Edison deve la sua salvezza a un bagno freddo involontario che egli prende gettandosi nel fiume di St-Clair.

Che fare ormai? Un compagno del quale aveva salvato la vita mentre stava per farsi stritolare da un treno, lo presenta a suo padre, capostazione di un paese vicino. Il capostazione l'autorizza a vendere, come faceva l'anno prima a Port Huron, il «Giornale di Detroit» ai viaggiatori. Quando il suo lavoro è terminato, lo stesso capostazione insegna a Edison la maniera di maneggiare il telegrafo elettrico.

Thomas Edison, reso ambizioso dai suoi passati successi ed ormai col cervello pieno di idee, può istallare da solo, ben presto, una linea telegrafica fra la stazione e Port Huron. Chi, però può interessarsi a un servizio ristretto e primitivo? Sia pur pagando dodici *cents* e mezzo per telegramma, non si vede il bisogno di utilizzare la nuova impresa di Thomas Edison il quale improvvisamente scoraggiato, senza l'ombra di un cent nelle tasche, annuncia ai suoi genitori, raggianti, che è sul punto di entrare in una «seria combinazione».

* * *

— Ho sedici anni passati. Mi chiamo Thomas-Alva Edison e sono stato telegrafista ausiliario al «Great Trunk Railway».

— Vi metteremo alla prova, giovane amico. Se risulterete capace e di buona volontà, vi assumeremo come aiuto telegrafista ed avrete uno stipendio di venticinque dollari al mese. Ma attenti, la «Great Western Union Telegraph Company» è una Casa serissima!

Ed ecco Thomas Edison impiegato. Egli lavora con soddisfazione di tutti ed in maniera regolarissima. La sera, a casa, legge libri di scienza e compie di nascosto esperimenti di chimica.

In ufficio è un modello di puntualità e di applicazione. Un giorno si propone di riparare la linea telegrafica da Port Huron a Sarnia. Accettano il suo lavoro, ma nessuno tiene in conto il suo zelo. Egli crede di aver trovato un'altra occasione per farsi notare dai suoi capi, assumendo impeccabilmente il testo del messaggio del Presidente al Congresso. Ma il telegrafista titolare se ne attribuisce l'intero merito. E' troppo! Edison decide di lasciare Port Huron.

VI.

Troppa ingegnosità nuoce

La stessa «Great Western Union» gli procura un posto al Canadà come telegrafista presso la linea ferroviaria di Startford. Egli è tenuto a trasmettere, durante tutta la notte, alla stazione vicina, un appello convenuto ogni mezz'ora e a segnalare il passaggio dei treni. Ma Thomas Edison si annoia, solo, in una semi-oscurità, in quella specie di gabbiotto malinconico e umido ove è costretto a restare rinchiuso. Pensa che la notte è fatta per dormire! Poichè durante molte ore non passa nessun treno, si costruisce una specie di orologio, o meglio una sveglia, il cui meccanismo, adattato a quello del telegrafo, trasmette automaticamente il segnale di mezz'ora in mezz'ora.

Durante il tempo in cui la sua macchina funziona, Thomas Edison può dormire tranquillamente!

Ahimè! Perchè capita che alla stazione vicina gl'impiegati sono più coscienziosi o, piuttosto, meno provvisti d'ingegno? Una sera essi chiamano Startford al di fuori delle ore di controllo. Una volta, due volte, tre volte. Nessuno risponde. Viene in fretta avvertito un ispettore: senza dubbio è accaduto un accidente al giovane Edison. L'ispettore si precipita allarmato e... trova il suo impiegato mentre dorme profondamente davanti al suo puntuale orologio di sua invenzione.

Una cattiva nota sul suo conto viene inviata alla Direzione. Edison, tuttavia, giurando di non ricominciare più, rimane al suo posto. Ma tre giorni dopo, per colpa sua poco manca che non sopravvenga una grave collisione. Temendo le ricerche della Giustizia egli fugge nella notte.

Tornato a Port Huron, lo tengono in servizio ancora per qualche settimana. Poi egli passa telegrafista ad Adrian, a Indianapolis e a Louisville, senza che gli riesca di restar fisso in un posto solo. Riesce a trovare un posto a Cincinnati. Là, allo scopo di poter continuare i suoi lavori di chimica ai quali si appassiona nelle ore di svago, inventa il ripetitore automatico. Invece di rispedire lui stesso i dispacci che gli trasmettono, egli lascia compiere tale lavoro al suo nuovo apparecchio. Avendo accoppiato due ricevitori Morse, l'uno registrava i telegrammi, l'altro ripeteva a una velocità minore i punti e le linee impresse in concavo su di un disco di cartone.

Questa nuova invenzione procurò a Edison un nuovo licenziamento. «Ragazzo intelligente, ma sul quale non si può contare», scrisse sul certificato di Edison il direttore del Telegrafo di Cincinnati, mettendo il suo impiegato *sul lastrico perchè aveva scoperto il principio del fonografo.*

VII.

Edison non perde la speranza

Thomas-Alva torna meglio meglio sotto il tetto paterno.

Egli deve supplicare la «Great Western Union» di riprenderlo fra i suoi impiegati. Il fanciullo prodigo e... prodigio è un operaio troppo abile perchè il suo pentimento non debba venir accettato. Riecccolo al tavolo d'ufficio, cercando di rendersi utile in cento modi e di perfezionarsi nello studio del telegrafo elettrico. Ma s'annoia e sente profondamente che nulla, in quel piccolo buco di provincia, nulla verrà mai a dargli i mezzi per attuare i suoi sogni.

— Thomas, vuoi partire per il posto telegrafico di Boston? — gli chiede un giorno un suo amico della Compagnia, il quale aggiunge:

— Sai? Vi sarà più lavoro da sbrigare laggiù in un giorno che qui in una settimana!

POLIS.

(Continua).

Il deserto non accetta

Il grande coltivatore e ingegnere, stretti attorno i suoi uomini, toccò il bottone che attraverso milioni di radio doveva metterlo in comunicazione col mondo intero:

— Guido Morandi e i suoi lavoratori notificano che oggi, 21 maggio 2015, alle ore venti, hanno piantato l'ultimo *cactus*. Il Sahara, deserto, ha cessato di esistere.

Gli fece coro l'alalà gioioso de' suoi, poi fu silenzio; ed egli restò immoto, quasi a cogliere negli spazi la ripercussione della notizia attesa da mesi, e che dava compiuto un progetto risalente nientemeno che al 1930, 1940, o giù di lì.

Idea appena abbozzata a quell'epoca lontana; ma già allora s'era parlato del *cactus* messicano, il *cactus* gigante, che, al contrario d'ogni altra pianta, può prosperare nei terreni secchi, giacchè satura d'acqua. Eran però trascorsi decenni prima che un uomo s'impadronisse decisamente del progetto, a far del vasto biancore di sabbie una foresta.

Finalmente il Morandi si riscosse; con un balzo da ragazzo fu alla casetta di cui spalancò la porta:

— E' stata divulgata al mondo la grande... — Ma all'aspetto di colui cui si rivolgeva, s'interruppe; e una espressione di accorata tenerezza gli velò il gioioso fulgore dello sguardo.

— Maestro!... di nuovo? — Gli fu daccanto supplichevole: — Non me ne vogliate!... *L'intatta natura*, quella che direttamente rispecchia il volto dell'Altissimo, presto la contempleremo da presso sugli altri mondi; e intatta quale sul nostro da decenni e decenni più non la si rintraccia.

— Non a questo pensavo; e non agli uomini ne voglio: a te meno che meno, Guido! — rispose Arnaldo Clàriti, levando su lui il raggio di quegli occhi che nessuno che li vedesse poteva più scordare. — Hai ragione di essere gioioso. Gli uomini debbono osare, sintanto che nulla comprovi che la loro audacia sia insensata. Non a voi; al deserto non perdono io!

Ma l'ultima frase si perdette nel fluire argenteo della barba che così bene inquadrava la possente testa del vegliardo; e lo sguardo di lui, rifatto intento, ora pareva scrutare all'interno, a ricercare nelle profondità dell'anima la spiegazione d'un'accettazione inattesa.

Strano già era che gli uomini questa volta non gli avessero prestato ascolto.

Ben lontana ormai la tremenda ventata di materialismo abbattutasi sul mondo nel primo cinquantennio del '900, quando l'umanità, galvanizzandosi al suono di musiche selvagge, pareva non intender più altro linguaggio che quello dell'oro e della carne, forse perchè esaurita dall'astinenza della grande guerra, e sconcertata dal pullulare dei nuovi ritrovati della meccanica, che rapidamente sconvolgevano le abitudini, rendendo da un giorno all'altro irriconoscibile la vita. Da tanto i valori dello spirito avevan ripreso pieno il sopravvento. A tal punto anzi, che mentre, in quel primo gretto cinquantennio del novecento, dire *poeta* era come dire trasognato, o allocco e peggio, s'era poi tornati al rispetto che pel Poeta s'aveva molti secoli innanzi, presso quella Grecia dalle terre calde di sole e di carnali divinità, per la quale nessuna conquista o letizia umana pareva completa, se non vi fosse la voce dell'aedo a esalare in canto ai cieli il segreto palpito d'ogni cuore.

E oggigiorno gli uomini, anzi che guardare al loro Poeta quale a creatura sognante per incapacità di vivere il reale, guardavano a lui quale a un essere di più perfetta funzionalità. Un'antenna-radio ultrasensibile la cui capacità di ricezione affondava oltre gli spazi di comune dominio; un rabdomante d'eccezione, ricevente avviso di tutte le segrete vene che nutrono la complessa vita dell'immenso; così oggi era visto il Poeta.

Pure il duemila non aveva ascoltato il Clàriti, allorchè egli aveva voluto opporsi a che del Sahara si facesse una boscaglia.

— A dire il vero, maestro, se ripenso le vostre profezie all'inizio dell'impresa, e la misteriosa sparizione dei primi *cactus*, pur trapiantati e acclimatati con tanto amore, non oso ancora credere che con le ultime piantagioni di oggi, davvero io abbia fatto del Sahara una foresta. Se ripenso...

Il Morandi poteva pur seguitare, il Poeta non lo udiva. Serrati gli occhi della piccola casa sul nuovo intrico verde, egli premeva angosciato i pugni ai lati della fronte, tentando di risuscitare completa in sè la visione della ardente desolazione scomparsa.

Egli, che il deserto aveva percorso in tutti i sensi, che nelle notti dense d'una tenebra palpabile aveva *udito* vivere la roccia e la sabbia con una violenza e una possanza che nessun altro elemento della natura possiede, non riusciva a spiegarsi la supina accettazione. Il Clàriti non poteva pensare il mondo senza deserto. L'anima stessa della terra esso era forse. Riarso quale appariva, era invece il lembo di mondo più ricco di segreti umori, senonchè continuamente li riversava pei cieli, nell'invincibile impulso d'una più intima unione.

Forse, quando gli uomini avessero avuto sicuro il dominio degli spazi alle loro ali e ai loro polmoni, quando fossero riusciti ad armare l'occhio così da potenziarlo, come con la radio avevan fatto per l'orecchio, avrebbero colto in armonica sintesi la danza dei mondi nell'immenso, godendo di sinfonie di colori oggi insospettate. Ma, al presente, non potrebbe conoscere il vero grido della luce nè il delirante frangersi dei colori, colui che non sapesse il deserto. In nessun altro luogo che lì l'uomo di oggi poteva avere netta la percezione di ciò che sia l'anelito che erompe dalla gravezza più greve della creatura in attrito perpetuo con l'ampliarsi dell'Eterno.

Mai il deserto avrebbe accondisceso a che un morbido velario di vegetazione venisse a troncare il suo infocato tu per tu con i cieli! Aveva affermato il Clàriti all'inizio dell'impresa. E i primi *cactus* infatti erano misteriosamente scomparsi. S'erano prese misure difensive, s'era financo montata la guardia: invano. S'aveva un bel radicarvi alberi nel giorno, il domani il deserto appariva superbamente spoglio. Ma poi...

— Però, — il Morandi ora camminava su e giù per la stanza, con lunghe buffate attraverso la cannuccia della *pipa*: — però, ancor oggi che la mèta è raggiunta, vorrei potermi spiegare la scomparsa di quei primi esemplari. Forse, maestro...

Non proseguì. Il Clàriti, rizzato pallido, vibrava da capo a piedi, violentemente, quasi il giunco tra le mani d'un invisibile rabdomante.

— Ah, lo dicevo! — La voce del Poeta era bassissima: — Preferì lasciarvi fare... attendere... Ma non ha accettato!

Soffregò la lunga mano con la pietra che recava incastonata all'anello, e mosse a poggiarla sulla parete di cristallo e sughero, giù basso, presso terra. Un colore di piròpo vi rifulse: parete e suolo parevan ribollire d'un sangue misterioso.

— Vedete! — e il Poeta ansava: — Vedete che forze incognite sono in movimento?

— Ma che accadrà, maestro? — osò interrogare il Morandi, pallidissimo.

— Lo apprenderemo! — E in quella che tolse la mano, riapparvero morte le cose.

Si addormentarono: la giornata era stata greve. Ma a mezzo della notte, un fragore complesso e confuso li trasse dal sonno. Nell'attimo che ne emergevano torpidi, vissero in un paese di mare, e l'onde si frangevan sull'uscio. Allorchè rientrarono con snebbiata mente nella realtà, il Morandi ancora suppose che il Mediterraneo lontano avesse straripato dalle rive secolari, e, sommerse le interposte città, giungesse a grandi ondate su loro. Il vento, è vero, simula a volte l'urlo dell'oceano, ma questo era proprio crosciare di marosi; anzi, s'udiva pur la voce del vento sul fragore, ad esso commista e tuttavia distinta.

— Che può essere?

Violente perturbazioni elettriche dovevano essere avvenute nell'atmosfera, perchè, dopo un unico guizzo di luce, appena toccato il bottone centrale, si ripiombò nel buio. A quel guizzo però il Morandi vide nello sguardo del Poeta che il Poeta *sapeva*.

— Presto, — e il Clàriti morse all'uscio non per anco vestito: — bisogna uscire a salvar la tua gente. Di là dai dieci metri interposti tra le case e il deserto-foresta, è la morte!

Il cielo non sapeva le stelle quella notte. Nella tenebra implacata fu un tasteggiare, un correre da soglia a soglia, e un grande chiamarsi. Ma la voce umana moriva schiacciata in quel turbinare di forze da caos. Tuttavia la parola del Poeta, trasmessa di porta in porta, d'orecchio in orecchio, valse a rattenere i più arditi. Uno solo che la sdegnò, inoltrando curioso nell'ombra, non fu visto più mai. Gli altri tutti, allacciati per le mani in catena, a ridosso delle case, ristettero sotto la frusta del vento, fissi gli sguardi a scrutare in direzione di quella voce di oceano; e non sapevan dirsi se non fosse allucinazione degli occhi esasperati da tanto buio, l'altissima ondata bianca che tratto tratto pareva loro di vedere abbattersi dieci metri più innanzi.

Quando il frastuono cessò, un sonno sfinito li abbattè tutti quanti. Se ne destarono a giorno alto, e sbigottiti portaron le dita alle palpebre a soffregarle: il deserto si ristendeva nel suo aspetto secolare e dei *cactus* nemmanco l'ombra.

Alfine il Clàriti sommosse quello stupore, inoltrando deciso verso la distesa insaziata:

— Se volete sapere ove siano i vostri alberi — ordinò: — una scavatrice subito qua!

Quando l'escavazione raggiunse i dieci metri, svettò nel fondo dell'imbuto un albero. Ma i presenti appena ebbero il tempo di ravvisare la cima legnosa, che arretrarono d'un balzo, perchè la sabbia attorno già ribolliva come un mare e aspirò nel profondo anche la lamiera d'acciaio.

Solo e muto s'aderse il vegliardo sulla proiezione della distesa avvampata. E per alcuni lunghi istanti, ripercossa attraverso la televisione, null'altro che quella proiezione esistette per il mondo intero. Zitti improvvisa la convulsa vita della civiltà; e dal di fuori di sè, dal fondo di sè, gli uomini tutti del 2000, nel *silenzio rovente di spazio*, appresero che fosse la voce del deserto.

CLARA FERRERO.

Colui che non si deve amare

Il microfono rivelatore

Confessioni d'una segretaria d'albergo

Un lampo di gelosia selvaggia balenò nello sguardo dell'avventuriera.

«— Appunto per questo è assolutamente necessario che non si scopra mai a chi appartiene la mano ladra.

«— Certamente, e se quell'indiscreto di Marigol tenterà altre manovre contro di noi...

«...Il successore di Paul Richard saprà toglierlo di mezzo... ed allora forse...

«Un'occhiata fiammeggiante di Marta Sohn promise al losco compagno quello che il labbro non voleva pronunziare. Ma l'uomo con una stretta di mano e con l'espressione del volto fece comprendere alla donna come egli avesse accolto la promessa d'amore e fosse ormai pronto a tutto per lei.

«A questo punto si spense la luce ed i due si allontanarono misteriosamente...

Un nuovo interrogatorio

Bernard mi è venuto a chiamare. Il giudice Jonville mi deve nuovamente interrogare in merito alla mano sconosciuta che ha frugato nel cassetto dell'Hôtel Lumière. Vuole dare ad essa una paternità, od una maternità, come egli dice, ed io debbo aiutarlo nelle sue investigazioni.

Il giudice Jonville m'attende nel suo solito gabinetto e si inchina cerimonio-

— ... Avete perfettamente ragione, Bernard! Ma voi pure sapete che...

so al mio entrare. I suoi occhi stranamente brillano mentre mi guardano.

— Accomodatevi signorina. Devo farvi alcune domande. Dalle indagini esperite in questi giorni dalla Polizia e da me in merito al furto avvenuto nell'Hôtel Lumière, dove voi eravate la segretaria, sono giunto alla conclusione che il possessore della mano ladra sia Paolo Richard, e che voi ne siate una delle sue complici.

Fisso attonita ed incredula il viso del giudice Jonville per avere una spiegazione di quanto mi ha detto, ma il suo viso è calmo ed il suo sguardo profondamente sincero.

— Vedete — mi soggiunge freddamente. — Vi sono persino delle prove contro di voi. Guardate — mi dice, mentre con noncuranza estrae dal suo cassetto un guanto femminile grigioscuro: — Lo riconoscete? E' vostro, vero? Il compagno di questo è stato rintracciato in uno dei cassetti dell'armadio della vostra camera. Invece, questo — soggiunge ironicamente — è stato trovato nello spogliatoio delle cameriere dell'Hôtel Lumière.

Il guanto grigio

Osservo quel guanto grigio, che riconosco subito per il mio. E' uno dei guanti che portavo il giorno in cui è stato commesso il furto all'Hôtel. Ricordo perfettamente di averli deposti in camera mia la sera stessa del furto e di non averli più infilati perchè avevo cambiato abito e non mi servivano più.

— Dunque, voi ammettete che questo guanto sia vostro — mi dice il giudice, severo.

— Sì! — rispondo con un filo di voce. — Ma non sono io che l'ho perduto nello spogliatoio dell'Hôtel. Non capisco come mai esso sia stato trovato colà.

Vorrei confessare al giudice quello che ho saputo dalla Relazione di Marigol al Commissario-capo, ma purtroppo è stato proprio Marigol a trovare il guanto, ed io non so dare maggiori spiegazioni su di esso, e poi non posso dirgli che Marigol è venuto segretamente nella mia cella e mi ha dato la sua Relazione da leggere. Sono turbata come una vera colpevole. Non oso alzare il mio viso e guardare il Giudice, che, silenzioso, attende maggiori spiegazioni da me.

L'accusa che mi si fa, è così enorme che non riesco neppure a smentirla. Io, complice di Paolo Richard e di tutta la losca banda che lo circonda? Paolo Richard ricercato dalla Polizia! La Relazione di Marigol, che invece di salvarmi, mi accusa! Tutto un insieme di circostanze strane, inspiegabili. Non riesco a raccapezzarmi. E non mi accorgo neppure che un agente è entrato nel gabinetto del giudice e sta confabulando misteriosamente con lui, lanciandomi ogni tanto qualche occhiata fredda e diffidente.

— Signor Giudice — dice il nuovo venuto con una voce nasale, sgradevolissima — abbiamo arrestato e tradotto qui Paolo Richard; attendiamo gli ordini da lei.

— Sta bene! — risponde il giudice con la massima calma. — Avete arrestato Paolo Richard, l'autore del furto nell'Hôtel Lumière, il possessore della famosa mano ladra. Rinchiudetelo pure in una cella, più tardi lo interrogherò.

In un impeto irresistibile, quasi inconsciamente, io mi slancio allora verso la porta di dove era entrato l'agente e urlo:

— No, non è sua la mano ladra! Egli è innocente!... Quella mano era di Marta Shonn!...

La confessione carpita

Il viso del Giudice s'illumina di un sorriso di compiacimento.

— Vi ringrazio signorina Dia Rob — mi dice con un impeccabile inchino — di avermi svelato il nome di quella donna che finora avevate voluto tener nascosto. Noi già lo sapevamo, ed avevamo raccolte parecchie prove contro Marta Shonn, ma era ancora necessaria la vostra confessione, la più importante. Perdonatemi del trucco che ho escogitato con la falsa notizia dell'arresto di Paolo Richard, che mai più ricercheremo; ed ora vogliate essere così gentile da firmare questo verbale.

Lo guardo sbalordita, credo quasi di impazzire. Ma Jonville, sorridendo, mi spiega:

— Vedete signorina, questo verbale contiene tutto quanto ieri sera è stato detto fra voi e il secondino Bernard. (Avevo infatti la sera precedente avuto un colloquio con il secondino). Nella vostra cella è stato nascosto un microfono ricevente, collegato a mezzo di fili ad una cuffia, che l'agente da voi veduto poco fa teneva in capo, per poter stenografare tutto quanto sentiva.

«Ricordate? No? Ebbene, ascoltatemi, vi leggerò tutto quanto ieri sera è stato detto nella vostra cella».

E il Giudice, senza mostrar di notare il mio sgomento, legge:

«— Entrate pure, Bernard. Eccovi una lettera che consegnerete a Marigol. Gli ho scritto perchè so di farlo contento. E poi gli devo tanta riconoscenza per tutto quanto egli fa per me. Consegnategli anche questa Relazione che mi ha lasciato».

Erano precisamente le mie parole! La lettura del Giudice continua:

«— L'avete letta questa Relazione, voi Bernard?

«— Sì! Marigol mi ha raccontato tutto. Sono stato tanto in pena per lui, specialmente quando ho saputo che lavorava da solo nei sotterranei dell'Hôtel Lumière. Odio quel losco figuro che accompagna sempre Marta Shonn, ed odio lei pure. Guai se toccassero un solo capello di Marigol!... farei vedere loro che sono ancor pronto a difen-

— Dunque, voi ammettete che questo guanto sia vostro?

derlo, malgrado la mia età. E poi, vedrete che essi presto cadranno in una delle reti tesegli da Marigol e dalla Polizia, ed allora... quando saranno qui, ci penserò io a far loro passare i capricci!... E pensare che mentre voi siete qui rinchiusa, incolpata di un furto che non avete mai commesso, per salvare il vostro fidanzato, Marta Shonn e il nuovo socio accumulano con astuzia e tranelli delle prove a vostro sfavore. Ma non capite dunque, che sacrificandovi per Paolo Richard salvate anche Marta Shonn, e tutto il resto di quella losca associazione?

«— Avete perfettamente ragione Bernard! Ma voi pure sapete che voglio salvare Paolo. Egli è il mio fidanzato! Io l'amo e nonostante i suoi precedenti, lo stimo. Sono sicura che la mano che s'è introdotta nel mio cassetto per rubare non era la sua, ma era quella di... Ma, a voi, che importa il nome di quella persona? Vedete, stavo per confidarvi un segreto che ho promesso di non mai rivelare.

«Approvate quanto ho letto?»

«— Andate, Bernard, altrimenti, se qui si accorgono della vostra assiduità presso di me, vi potrebbero punire. Consegnate tutto questo al detective, e lasciategli i miei saluti. Buona notte Bernard! E toglietevi quelle brutte idee che avete per il capo. Marigol è astuto come una volpe e non si lascierà certamente prendere nei tranelli di Marta Shonn.

«— Vi ascolterò signorina Dia! Siete sempre così carina, così gentile con me, che quasi mi fate rimpiangere di essere troppo vecchio... Ma, Dio mio, non fatemi quegli occhiacci... Vi ho detto una sciocchezza, perdonatemi! Buona notte signorina!».

— Approvate quanto ho letto? — mi dice gentilmente il giudice Jonville. — Come vedete, era abbastanza interessante il vostro colloquio di ieri sera... Meritava bene di essere riprodotto... Ora vogliate essere così gentile da apporvi la vostra firma come conferma.

Accenno di sì col capo, mentre, con mano tremante, firmo il verbale che il giudice mi presenta.

La tensione nervosa che mi aveva sorretta sino a quel momento mi abbandona e mi appoggio al tavolo per non cadere. Le mie tempie bruciano e il capo mi duole terribilmente. Il giudice Jonville mi è vicino, e mi sta osservando amorevolmente, mentre impartisce alcuni ordini brevi ai due agenti che escono subito. Il Giudice approfitta di questa solitudine per sussurrarmi in un orecchio: «Abbiate fiducia, piccina mia. Presto saranno finite per voi queste tribolazioni!».

Pochi minuti dopo, sono riaccompagnata nella mia cella. Bernard ha saputo del trucco che è stato escogitato per farmi parlare, per farmi confessare un nome che in verità io non conosco, perchè non sono sicura che la mano ladra fosse proprio quella di Marta Shonn.

Ho detto un nome, ma non so se l'ho detto per salvare Paolo Richard, o per salvarmi dall'accusa che mi si faceva. E ora, che accadrà?

— Signorina Dia — mi dice misteriosamente il secondino Bernard, avvicinandomi. — Io sono stato licenziato. Preparatevi a fuggire. Andate dove volete, ma qui dentro non dovete rimanerci un minuto di più. Fidatevi di me, stanotte vi farò evadere!... Intesi?

— Intesi! — gli rispondo, mentre gli stringo la mano.

LYDIA ROS.

(Continua).

— Signor giudice, — dice l'agente — abbiamo arrestato Paolo Richard!...

Il matrimonio della figlia dell'ex Sultano turco

Cimiez (Riv. franc.), 13 sera.

Durru Shahvar Sultana, la bionda figlia dello spodestato Sultano Abdul Megid, ha lasciato la splendida villa paterna per provvedere, a Parigi, al suo corredo prima di sposare l'uomo più ricco del mondo. Il futuro marito è, come è noto, Azam Jah, figlio ed erede del Trono del Nizam di Haiderabad. Il Nizam è ritenuto l'uomo più ricco del globo: solo nel tesoro della Capitale sarebbero custodite verghe d'oro per oltre nove miliardi di lire; e questo non è che una parte della sua sostanza.

La figlia del Sultano è cresciuta nelle mura di un «harem» e da poco tempo ha deposto il velo tradizionale. In pubblico indossa abiti europei, ed anche le nozze, che si svolgeranno a Londra, avranno impronta del tutto europea. Saranno probabilmente le più fastose nozze che Londra abbia vedute da varie generazioni in qua. Per molti fedeli Maomettani, l'ex-Sultano rimane Califfo; quindi per le nozze verranno molti altissimi dignitari dalla Mecca, da Medina, da Gerusalemme, da Stambul e da tutta l'India.

Le feste nuziali continueranno poi in India, per protrarvisi un triennio. La Corte, già di solito ospitale, del Nizam, sarà con l'occasione aperta a tutti, e, dato il lusso notorio della Corte di Haiderabad, nessun ospite avrà certo di che lagnarsi.

Come il corpo si difende dal freddo

New York, 13 sera.

In un corso di perfezionamento per sanitari qui tenuto, il noto medico inglese Sir Thomas Lewis ha svolta una nuova teoria circa l'autodifesa del corpo dal freddo.

In quelle parti del corpo che più sono esposte agli effetti del freddo, furono scoperti, sino da dieci anni or sono, vasi capillari che collegano le estreme propaggini delle vene e delle arterie le une con le altre. Non trovandosi alcuna spiegazione della loro funzione, si diede loro scarsa importanza.

Ma, ad un esame più attento, si scoprì che tali esilissimi vasi di collegamento sono assai diversi dai rimanenti vasi sanguigni. Essi sono provveduti di fibre muscolari, cui mettono capo filamenti nervosi microscopici. Questi, alla loro volta, sono collegati con un nervo la cui funzione era sinora oscura.

Se la temperatura ambiente diminuisce, lo stimolo del freddo, mediante gli esili nervi conduttori, giunge ai muscoli dei vasi capillari; questi aprono i vasi, sicchè sangue caldo vi affluisce, riscaldando il corpo umano, come farebbero le tubazioni del riscaldamento centrale. Questa difesa dal freddo costituisce, a quanto pare, un meccanismo di riflessi sinora sconosciuto, del tutto indipendente dal cervello e dai centri nervosi della colonna vertebrale. Singolare è inoltre che i capillari forniti di muscolatura non si trovano che in quelle parti del corpo che sono particolarmente esposte alle intemperie.

OTTO VOLANTE

Cuori d'eccezione

E' stata pubblicata qualche giorno addietro una notizietta radio proveniente da Berlino che mi ha fatto molta impressione. Si trattava del cuore di Paavo Nurmi, il celebre corridore finlandese: cuore straordina-

... durante l'interpretazione di una di quelle scene di fatalità...

rio che, cinefotografato dal medico sportivo dottor Vittorio Gotthelner, ha dimostrato di funzionare con un vigore superiore di tre volte a quello normale. (Cuore normale e cuore nurmale, direbbe un freddurista). In altri termini, il Nurmi è come se avesse tre cuori, oltre a quello solito che abbiamo tutti; una specie di trimotore cardiaco aggiunto al suo apparecchio fisico, garanzia di potenza e resistenza straordinarie.

Io non ho il piacere di conoscere il valoroso podista. Avevo sperato di ammirarlo un po' di tempo fa, in una riunione all'Arena di Milano: ma all'ultima ora si seppe che il campione forestiero non si produceva, potete immaginare con qual delusione della folla e mia. Ma se il Nurmi non è mai apparso di persona ai miei occhi mortali, ciò non vuol dire che la sua fama non mi sia ben nota, e che l'apprendere le qualità eccezionali del suo cuore non mi abbia fatto esclamare: toh, dovevo figurarmelo!

Ma adesso, riflettendo a mente fredda a quell'interessante fenomeno, mi persuado come certe applicazioni scientifiche diano veramente frutti meravigliosi. Ordinariamente, in fatto di esami del cuore si procede per approssimazione; dirò così, a orecchio. Il medico appoggia l'orecchio sul seno del paziente, e da quel che ascolta dentro capisce press'a poco di che cuore si tratti. Ma ci vuol altro prima di poter dare un giudizio sicuro: non basta ascoltare, bisogna anche vederci chiaro. Com'è dunque che non si ricorre più spesso alla cinefotografia che, scrutando nell'interno dell'individuo è capace di incredibili scoperte? Doveva esser proprio un medico tedesco e sportivo per giunta a capire che il Nurmi non è uomo da possedere un cuore di calibro comune? Penso a Dorando Pietri, a Facelli, a Maregatti, a Toetti e a tanti altri marciatori e corridori d'Italia, e mi chiedo come si fa a sapere se tutti costoro per avventura non possiedono cuori ancor più potenti di quello del Nurmi. Che s'aspetta per cinefotografarli?...

Passando dal campo atletico nel vasto mondo dei luoghi comuni, troppo spesso si sente parlare del gran cuore di Tizio, del cuor d'oro di Caio e così via: frasi generiche alle quali non può corrispondere un'indicazione esattamente scientifica. E' tempo di tradurre in cifre precise codeste vaghe affermazioni quasi sempre esagerate, di specificare in centimetri cubi la dimensione del gran cuore dell'uno ed in grammi e in carati il valore del cuor d'oro dell'altro: e si avranno delle sorprese da rimanere a bocca aperta per una settimana... Ma pensate che si continua a discutere e a scrivere articoli intorno al mistero del cuore di Greta Garbo. La sfinge svedese trapiantata a Hollywood qual mai cu-

... recando a trasalire nella maglia gloriosa i suoi cuori di ricambio...

rioso muscolo racchiuderà nel piccolo eburneo seno? E dire che sarebbe così semplice cinefotografarglielo. A sua insaputa, si capisce, durante l'interpretazione di una di quelle scene di fatalità che poi fanno palpitare tutte le sartine del mondo, basterebbe che uno scienziato specialista si sostituisse all'operatore della Metro Goldwin, e alla solita macchina di presa l'apparecchio per la cinefotografia delle interiora. Si vedrebbe se Greta ha cuore, e quanto ne ha e come lo funzioni; e non si parlerebbe più, Dio volesse, di quell'enigma cardiaco che ci ha costernati abbastanza...

Nè dovrebbero limitarsi al solo cuore le misurazioni chiarificatrici. Egual trattamento andrebbe applicato a tante altre parti invisibili dell'organismo umano, di cui si fa sempre un gran parlare a vanvera. Cervello, fegato, polmoni costituiscono di solito ragione di vanto per un gran numero di individui. Ebbene, misuriamoli con la cinefotografia, e sapremo con esattezza che conto potremo farne. Il tale ha un cervello fino che è un piacere, il tal'altro un fegato sano che non guarda pericoli, quell'oratore ha polmoni formidabili: fuori le cifre. Che il funzionamento di quegli organi risulti almeno il doppio del normale, se no è inutile far tante storie.

Finora in questo campo, una sola cosa è provata scientificamente, che il cuore di Nurmi è tre volte più vigoroso del mio e del vostro. Il primo passo è fatto, l'esempio è dato. La cinefotografia è a disposizione di tutti: chi ritiene di custodire nell'interno eccezionali virtù si faccia avanti. E ne sentiremo delle belle...

Ser.

CURIOSITA' STORICHE

Le memorie formidabili

La facoltà della memoria, come del resto tante altre, non è egualmente distribuita fra gli uomini. Ci sono di quelli che alla sera dovrebbero fare uno sforzo per ricordarsi le vie per le quali sono passati e le persone con cui hanno parlato, mentre altri ricordano anche simili inezie di poco conto a distanza di giorni e di settimane. Certamente la memoria va esercitata, e inconsciamente tutti vi si applicano, nell'ambito delle loro occupazioni; ma il fatto che taluni vi riescono con facilità, al contrario di altri che non raggiungono neanche con stenti e fatiche i medesimi risultati, dimostra appunto che si tratta di una facoltà del tutto particolare ed individuale.

Fra coloro che possedettero questa dote in misura eccezionale si ricordano poi prestazioni che hanno del meraviglioso. Napoleone, per esempio, domandava sempre il nome anche ai semplici soldati con i quali per una ragione o per l'altra veniva in contatto, e dopo parecchi anni non soltanto li riconosceva, ma ricordava benissimo l'occasione in cui li aveva conosciuti la prima volta, se mentre facevano la guardia alla sua tenda, o si trovavano di sentinella a qualche posto avanzato ch'egli aveva ispezionato, come era nelle sue abitudini, o casualmente aveva incontrato sul campo di battaglia. Nessuno dei suoi generali conosceva come lui i suoi *grognards*. E' vero però anche che nessuno sarebbe stato capace di dettare quattro lettere in una volta ai suoi segretari, come lui soleva fare, sui più svariati argomenti, senza perdere mai il filo, e con una rapidità tale che i segretari stentavano a seguirlo.

Una memoria simile deve aver posseduto anche Giulio Cesare, del quale pure si narra che conoscesse tutti i suoi legionari e ricordasse parola per parola tutte le sue lettere e tutti i suoi discorsi.

Più portentoso però è il caso di Antonio Magliabechi, il famoso bibliotecario del granduca Cosimo III di Toscana. Costui non solo sembra conoscesse, ma sapeva a memoria, a testimonianza dei contemporanei, ben trentamila volumi. E non già solo in guisa da poter accennarne o riassumerne il contenuto, ma letteralmente, così da poter fare esattissime citazioni, indicando con precisione la pagina da cui erano tolte.

Un caso strabiliante si ricorda di lui, e cioè che parlandosi un giorno di un'opera rara, egli osservasse che una copia doveva trovarsi nella biblioteca del Sultano, a Costantinopoli, e ne indicò la sala, il riparto, il numero e il posto. Egli, che durante la sua vita poco si mosse da Firenze, non era mai stato a Costantinopoli, sicchè la sua affermazione parve azzardata. Senonchè, fatte, non solo per interesse dell'opera, ma anche per curiosità, le ricerche, si trovò che le sue indicazioni corrispondevano e che il volume si trovava esattamente al posto da lui indicato. Parve che la cosa avesse addirittura del magico, e gli si chiese spiegazione.

Oh, niente di più semplice! Egli aveva letto un catalogo, molto ben fatto, della biblioteca del Sultano, e quando si era parlato dell'opera, si era ricordato che vi si trovava e in che posto. Se non ci fosse stato più, non lui, ma il bibliotecario del Sultano avrebbe dovuto dar spiegazioni.

Per quanto ciò possa parer strano, più diffusa è la memoria musicale, che non quella delle immagini e dei colori. E' comune cantare o suonare ad orecchio, cioè dopo una o poche audizioni; ben più difficile è non già disegnare o dipingere, ma solo indicare con precisione la forma di un oggetto e i suoi vari colori.

Forse per ciò abbondano di più i fenomeni di memoria musicale, che tuttavia non sono meno meravigliosi. Il «Miserere» dell'Allegri si eseguiva una volta soltanto nella Cappella Sistina, ed era severamente vietato di farne copia. Mozart, andato a quattordici anni a Roma, fu ammesso a sentirlo, e, tornato a casa, lo trascrisse nota per nota, a memoria. Il divieto era infranto.

Hans von Bülow, quando non era ancora l'illustre direttore d'orchestra che poi doveva divenire, fu chiamato un giorno telegraficamente da Vienna a Berlino, per un concerto pianistico, il cui esecutore era improvvisamente impedito. Bülow ignorava tutto il programma, e dovette farsi prestare la musica dalla Biblioteca Filarmonica di Vienna. Fece appena in tempo a prendere il treno e durante il viaggio lesse il concerto. Giunto a Berlino andò a pranzo e poi alla sede della Filarmonica, dove suonò a memoria tutto il concerto, del quale prima non conosceva neppure una nota.

Il celebre pianista Antonio Rubinstein era poi una biblioteca ambulante di musica. Sapeva a memoria tutto. Una volta diede a Parigi un ciclo di sette concerti, illustrando lo sviluppo della musica per pianoforte dalle origini all'epoca attuale, cronologicamente. Il ciclo ebbe un successo entusiastico, tanto che gli furono fatte vive insistenze affinchè lo ripetesse, non essendo stato possibile, dato il gran concorso, a tutti gli amatori di assistere alla prima audizione.

Rubinstein acconsentì e ripetè esattamente il ciclo per quanto riguardava gli autori, senonchè di ogni autore suonò brani diversi da quelli della prima esecuzione.

Ad una simile prova reggerebbe certo anche Arturo Toscanini, anche dirigendo tutta un'orchestra. Una volta a Nuova York il maestro Mengelberg gli fece vedere il manoscritto di una sinfonia di Glazunov, che Toscanini lesse, mentre Mengelberg si preparava per uscire. La sinfonia fu eseguita sei settimane dopo, e Toscanini si recò a congratularsi con Mengelberg, ma domandò perchè avesse omesso alcune note della partitura.

Mengelberg lo guardò meravigliato:

— E' vero che ho praticato un piccolissimo taglio — disse — perchè mi parve di conferire così più efficacia a quel passaggio; ma lei, come lo sa?

— Non si ricorda di avermi mostrato la partitura quand'è arrivato? — rispose Toscanini. — Credo che quelle note si sarebbero potute lasciare.

Dopo due mesi ne aveva notato all'audizione la mancanza.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Come si pagano i debiti

Un lettore ci scrive (siamo a disposizione dei nostri lettori per tutte le informazioni che a loro interessano) domandando come fu possibile alla Germania sino all'agosto scorso, di pagare le riparazioni ed i suoi debiti privati. Poi, improvvisamente, diventare inabile a qualsiasi versamento.

La ragione è spiegata con chiarezza esemplare dal rapporto internazionale pubblicato dal Comitato di Basilea. Durante sette anni dal 1924 al 1930 la Germania ha avuto una bilancia passiva di pagamenti pari a trecento milioni di sterline oro. (Eccesso di importazioni sulle esportazioni). Nello stesso periodo essa ha pagato all'estero 500 milioni di sterline oro per i debiti di guerra e cento milioni sterline oro per interesse dei suoi debiti commerciali. Complessivamente la Germania ha trasferito novecento milioni di sterline, pari ad ottantadue miliardi di lire italiane. Ma, informa lo stesso rapporto, tra il '24 ed il '29 la Germania ha concluso dei prestiti all'estero pari alla cifra di novecento milioni di sterline oro.

La Germania ha pagato i suoi debiti ed una parte importante delle sue importazioni grazie agli anticipi di Londra, New York, Amsterdam, Zurigo ed in proporzione minore di tutti i Paesi del mondo. Appena — data la crisi e la critica situazione generale — i prestiti esteri non sono stati più possibili ha sospeso i pagamenti.

Dato il titolo ed i tristi tempi, questa nota avrà molti lettori. Spero che leggendola essi non abbiano subito una delusione.

Comofin

« Comofin » è la sigla che troviamo nella stampa finanziaria per definire il Consorzio Mobiliare Finanziario, un istituto che ha avuto una larga e favorevole eco di commenti. La sua attività viene seguita col più vivo interesse perchè questa Banca controllata dallo Stato sarà un esempio per il mondo sui metodi dell'economia controllata.

Sir Walter Layton, direttore dell'Economist, scrive sul News Chronicle, il grande giornale liberale inglese:

« La Banca industriale controllata dallo Stato sarà un interessante esperimento. Il nuovo Istituto non è una Banca nel senso consueto che ha questo nome in Inghilterra. Il pubblico non verserà dei depositi ma sarà invitato a comprare delle obbligazioni (si prevede una cifra massima di 50 milioni di sterline) ed il ricavato verrà dato in prestito alle industrie ed usato a comprare le azioni delle grandi Società. Se l'opera di questa Banca si svilupperà su vasta scala essa rappresenterà un'importante forza per dirigere il risparmio italiano verso quelle vie che il Governo considera maggiormente utili per l'economia nazionale ».

Mussolini e Federico il Grande

Le dichiarazioni fatte da Mussolini al Consiglio delle Corporazioni sull'inopportunità di un'ulteriore riduzione di salari hanno avuto all'estero una larga eco di commenti. Soprattutto la stampa socialista e liberale (che finalmente intuisce che Fascismo non significa reazione ma è un vasto movimento di masse) ha largamente commentato questa decisione.

La risposta del Capo del Governo italiano ricorda la replica che Federico il Grande diede il 4 luglio del 1786 al Consigliere segreto Von T., che gli proponeva di sanare il bilancio con una nuova riduzione degli stipendi. Federico replicava colla seguente lettera:

« Ringrazio il Consigliere segreto Von T. per le buone intenzioni e per i suoi consigli economici. Li trovo però inapplicabili perchè il tono di vita della popolazione è già molto modesto ed il costo della vita è rimasto così alto che i salari dovrebbero essere piuttosto aumentati che diminuiti. Ma io voglio accettare le sue proposte per quanto lo riguarda ed ho deciso di trattenere quest'anno mille talleri dal suo stipendio. La prego fra un anno di venirmi a riferire se questa misura è stata vantaggiosa o meno per il suo bilancio famigliare. Nel primo caso ridurrò alla metà il suo alto ed immeritato stipendio di quattro mila talleri all'anno, ma la ringrazierò per la sua saggezza economica, nel secondo mi limiterò a mantenere l'odierna misura ».

Federico il Grande era un tronista.

Le cifre di un Ministro

Il Ministro del Lavoro tedesco Stegerwald ha pronunziato in un discorso due cifre che sono oggetto di una viva polemica in Germania. Il Ministro ha affermato che il reddito annuale del popolo tedesco che nel 1913 era di 42 miliardi di marchi oro era salito a 70 nel '29, mentre oggi è sceso a 58. Lo stesso Ministro ha calcolato ad otto miliardi di marchi il capitale tedesco che, preso dal panico, si è rifugiato nelle Banche svizzere. (Ricordiamo che in Isvizzera si calcola a dieci miliardi di fr. sv. il capitale riparato nella Confederazione elvetica).

La Frankfürter Zeitung replica che con una diminuita produzione del 30 % rispetto al '29, una riduzione dei salari del 20 %, una disoccupazione di quattro milioni e mezzo di operai il reddito del popolo tedesco rispetto al '29 è sceso ben oltre al 17 %.

Il giornale prevede che le due cifre enunciate dal Ministro del Lavoro faranno una profonda impressione all'estero e lo consiglia a non scherzare colle statistiche, perchè si tratta « di calcoli molto difficili anche per un Ministro ».

Un comunicato ufficiale intanto annunzia che la disoccupazione in Germania è salita a 4.622.000 unità.

Guerra e pace

Un libro pubblicato in questi giorni a Berlino « Die Revolutions des Friedens » dà queste cifre sugli armamenti mondiali. Nel 1858 le spese per gli armamenti nel mondo ammontavano ad un miliardo e mezzo di marchi e nel '13 a 10 miliardi. La guerra costò 250 miliardi di marchi all'anno e nel 1931 le spese militari ammontano annualmente a 30 miliardi di marchi, più altri venti miliardi per spese militari mascherate ed il pagamento delle pensioni. Un soldato costa ogni anno negli Stati Uniti 7970 marchi, in Germania 6270, in Inghilterra 5945, in Russia 4235, in Francia 4175, in Italia 1540. Vi sono nel mondo 20 mila aeroplani da guerra, 6200 tanks, 45 mila cannoni, 250 mila mitragliatrici, 4800 navi da guerra...

Ma vi è anche la Lega delle Nazioni. E ieri, a Ginevra, alle undici precise, vi furono due minuti di silenzio. La popolazione sulle sponde del Lemano ha pregato per la pace dei popoli.

« Buy british »

Nel Paese dove è nato il concetto del libero scambio si è scatenata una campagna senza precedenti — almeno nelle attuali proporzioni — sotto la formula: « buy british » (« comprate merce inglese »). Per una settimana a datare dal 16 Novembre sarà organizzata una speciale e strepitosa forma di pubblicità in favore dei prodotti britannici. Nelle Scuole e nelle Caserme, nei Clubs, nei teatri, nei cinematografi, colle più svariate forme di propaganda, s'inciderà nel lento cervello inglese la laconica formula: « buy british ». In tutte le città, in tutti i villaggi inglesi squadre di aeroplani lanceranno dei manifesti e dei moniti alla popolazione: non comprate all'estero un qualsiasi prodotto che può essere fabbricato in Inghilterra. I negozianti, a mezzo delle loro Associazioni, fanno sapere che non rinnoveranno i loro acquisti all'estero appena esauriti gli stocks che ancora detengono nei magazzini.

Sono milioni di sterline investiti in questa campagna pubblicitaria da parte di tutti gli industriali grandi e piccoli!

E in Italia che cosa si fa?

La Confederazione Nazionale dell'Industria ha creato un apposito Comitato per la Propaganda del Prodotto Italiano con un ben congegnato programma. Tutti i Giornali, la Radio, le Imprese di Pubblicità hanno dato opera e spazi gratuiti per la propaganda generica. L'Unione Pubblicità Italiana offre prezzi fissi irrisori per le propagande specifiche dei singoli prodotti, su tutti i primari Quotidiani italiani.

Ma i primi, i diretti interessati: gli industriali, cosa fanno?

Per ora nulla o ben poco: ignorando a vicenda, ciascuno continua i propri rifornimenti di materie prime o semi-lavorate alle solite fonti, ed ognuno attende di vedere che cosa farà il suo concorrente.

Giustificazione: la crisi. E si costituisce così un circolo chiuso che può portare al tracollo di tutti e dei singoli: la crisi generale riduce l'entità delle vendite, la riduzione degli affari induce a limitare anche le spese produttive; questa limitazione naturalmente contrae vieppiù i redditi, cioè aumenta le crisi individuali e quindi la crisi generale; e così di seguito.

Il lettore.

Il traffico delle divise in Germania

Berlino, 13 sera.

Poichè le uscite di divise della Reichsbank continuano a sorpassare di molto le entrate delle divise stesse e poichè i creditori della Germania hanno tutto l'interesse che la Reichsbank continui ad essere in grado di eseguire la Convenzione sul mantenimento dei crediti a breve scadenza e ad assicurare il servizio regolare dei prestiti stranieri, il Gabinetto del Reich ha dovuto rinunciare al suo desiderio di non limitare i diritti dei possessori di effetti stranieri di disporne, ed ha promulgato una ordinanza che stabilisce che d'ora in avanti non solo il commercio dei titoli esteri non quotati nelle Borse tedesche, come è avvenuto finora, ma anche quello dei Buoni esteri germanici dovrà essere autorizzato. Gli acquisti senza autorizzazione saranno ammessi soltanto quando essi siano destinati al servizio regolare dei prestiti. Finora gli stranieri che vendevano i loro titoli nell'interno della Germania potevano farne trasferire il ricavato all'estero. Simili ricavati di vendita costituiranno d'ora in poi dei crediti sbarrati che senza l'autorizzazione dell'Ufficio tedesco dei cambi non potranno essere utilizzati che per l'acquisto di titoli tedeschi.

Le difficoltà bancarie all'estero

Parigi, 13 sera.

La Banca Vedova Guerin e figli fa conoscere che in seguito alle difficoltà derivanti soprattutto dai suoi affari tessili all'estero, ha dovuto provvisoriamente chiudere i suoi sportelli, nella preoccupazione di proteggere la situazione dei depositanti e allo scopo di stabilire un inventario rigoroso così da permettere una sistemazione che la tolga dalle difficoltà. La gestione dell'azienda, col consenso del Tribunale di commercio, è stata intanto affidata ai signori Rousselon, amministratore presso il Tribunale di Commercio, e Villeneuve, avvocato, arbitro di commercio.

Da Parigi s'informa che la Banca Guet, capitale 10 milioni di franchi, è stata dichiarata fallita.

A Chalon sur Saône ha sospeso provvisoriamente i pagamenti la Banca Druard e C., che si dispone al realizzo delle sue attività per disinteressare al più possibile i suoi creditori.

A Budapest, secondo l'« Oral Ujsag» la Banca Golya si è resa insolvente. Il suo passivo ammonta a un milione di « pengoes ». il suo attivo immobiliare essendo valutato a circa la stessa somma.

Mosca proroga la chiusura del nuovo prestito

Riga, 13 sera.

Viene comunicato che il Commissariato delle Finanze dell'U.R.S.S. ha prolungato sino alla fine dell'anno il termine di sottoscrizione dell'ultimo prestito, la cui chiusura avrebbe dovuto aver luogo il 1.o novembre. L'ammontare delle sottoscrizioni non supera ancora la metà del prestito previsto, per quanto tutti gli impiegati dello Stato siano tenuti a sottoscrivere mensilmente in ragione dal 10 fino al 20 % del loro stipendio.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 13. — Le buone disposizioni del mercato hanno avuto stamane un maggiore sviluppo fra attività sempre più vivace non turbata da eccessi speculativi. Tutti i valori hanno conseguito sensibili progressi più accentuati sui Bancari, sui Ferroviari e di Navigazione, sugli Elettrici, Fiat, Cartiere Burgo e Beni Stabili. La Châtillon ha fatto un solo prezzo di 260 per uno scambio minimo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend 3,50% c.	72,40	72,65
100	Id. f. c.	72,50	72,70
100	Consol. 5% c.	82 —	82,25
100	Id. f. c.	82,20	82,375
500	Torino 6% c.	487,75	487,50
500	S. Paolo 5%	459,25	460 —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99,75	100 —
100	B. T. Nov. 1934	99,40	99,40
100	B. T. Nov. 1940	99,125	99,25
100	B. T. Nov. 1933	— —	— —
100	Venezie 6%	— —	— —
100	Vittorino 3%	— —	— —
600	Banca d'Italia	1410 —	1430 —
500	Banca Comm.	1300 —	1310,50
500	Credito Ital.	700,50	702 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	648 —	663 —
100	P. C. E.	71 —	73,50
350	Mediterranea	310 —	320 —
500	Meridionali	660 —	660 —
60	Cosulich	60,50	60,25
500	Rubattino	250 —	263 —
200	Navigaz. A. I.	56 —	60 —
250	Lloyd Sab.	123 —	125 —
25	Ciriè Lanzo	162 —	162 —
100	Italiana Gas	26 —	26 —
100	Stige	55 —	55,50
250	Elettr. A. I.	70 —	82,60
125	Sip	72 —	76,25
400	Terni	288 —	294 —
500	Savigliano	575 —	575 —
250	Nebiolo	110 —	115,50
200	Banchiero	175 —	178 —
100	Tedeschi	64,50	68 —
200	Fiat	142 —	149 3/8
50	Monte Amiata	75 —	80 —
100	Montecatini	128 —	130 —
100	Olliomont	176 —	175 —
75	Schiapparelli	11 —	11 —
100	Mira Lanza	34,25	38 —
100	Cir	140 —	140 —
250	Montepomi	248 —	247,50
500	Acqua Potab.	385,50	388 —
100	Fiorio	30,00	30 —
—	Unica	20 —	— —
120	Viscosa	32 —	32,50
100	Châtillon	345 —	260 —
100	Valli Lanzo	21 —	20,75
600	Beni Stabili	494 —	520 —
100	Cartiera Ital.	86 —	87 —
500	Cart. Burgo	340 —	360 —
100	Pittaluga	28 —	27 —
100	Un. Cementi	35,50	35,50
80	Fornaci	234 —	232 —

Cambi: Parigi 76,40; Londra 73,60.

MILANO, 13. — Altra giornata di grande animazione con nuova maggior fermezza estesa a tutti i comparti. Calme e pochissimo trattate le sole Châtillon da 290-270; in ripresa oggi i Fondi di Stato con la Rendita 3,50 % a 72,40; il Consolidato 5 % da 82,25 a 82,35 per fine corr. mese; maggiormente favorite le Edison da 460 a 485-483; Viscosa da 273 a 294-290; Terni da 283-287-296,50; Pirelli da 570 a 596; Isotta 25; Stampati da 653 a 660; Cascami da 338 a 365-363; Tarsli da 178-190-195; Beni Stabili da 500 a 525; pure in ripresa i Bancari, i Trasporti, gli Alimentari, le Amiata, le Andes, le Montecatini. Nel gruppo dei cambi continua la discesa della sterlina.

Rend. It. 3,50 % 72,40; Cons. 5 % f.m. 82,35; B. Italia 1420; B. Comm. It. 1306; B. Roma 105; Cred. It. 700; Cred. Mariti. 500; B. Naz. Cred. 7,75; Cons. Mob. Fin. 661; Ferr. Medit. 315; Merid. 660; Veneta Costruz. Ferr. 114; Cosulich 60; Rubattino 263; Libera Triestina 30; Cantoni 1600; Tarsli 186; Furter 71; Val d'Olona 186; Valle Seriana 100; Val Tirino 75; De Angeli 460; Cantoni Coats 340; Lin. Can. Naz. 125; Rossari e Varzi 325; Bolondi 230; Tosi 89,50; Coton. Merid. 36,50; Un. Manif. 228; Gavardo 645; Rossi 2150; Targetti 55; Cascami Seta 363; Bernasconi 64; Châtillon 270; Snia 33; Manifattura Italiana Ferrhetti e C. 30,50; Ansaldo 36; Ilva 119; Metall. It. 143; Monte Amiata 77; Montecatini 130; Dalmine 101; Breda 19; Bianchi 30; Isotta Fraschini 25; Fiat 149,50; Miani Silvestri 9,50; Reggiane 46; Adriatica Elettr. 144; Brioschi 240; Cieli 150; Dinamo It. 145; Bresciana 160; Valdarno 120; Alta Italia 75,75; Emiliana 275; Trezzo d'Adda 255; Adamello 137; Esso 68,25; Edison 483; id. Postergate 292; Sip 76; Tirso 148; Ligure Toscana 220; Lombarda 190; Merid. Elettr. 193; Terni 296,50; Un. Es. Elettr. 30; Italcable 66; Tecnomasio 28; Distill. It. 76; Eridania 253; Industria Zuccheri 620; Raffineria L. L. 640; It. Gas 25; Mira Lanza 37; Petroli It. 7; Andes 95; Fondiaria Regionale 1,40; id. 7 % 44,00; Fondi Rustici 11; Beni Stabili 525; Saturnia 20; Pastificio Baroni 13,50; Alberghi Venezia 31; Italo Americana 44; Pirelli It. 595; Rinascente 12,50; Pirelli e C. 172; Brasiliai 33; Dell'Acqua 116; Vedetta 102; Obbl. Venezie 3,50 % 79,35; Cred. Fond. Venezie 5 % 457; id. 6% 490,50; Cons. M. dann. terr. 4% 347; id. 3,50 % 430; Cred. Miglior. 6 % 475; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1934) 99,55; id. (1940) 99,20. — CAMBI: Zurigo 380,50; Londra 73,60; New York tel. 19,24; cheque 19,02.

GENOVA, 13. — Ha proseguito oggi il movimento ascensionale con notevole aumento della Banca d'Italia, Commerciale, Meridionali, Rubattino, Sabaudo, Montecatini, Amiata, Fiat, Sip, Terni, Eridania, Industrie, Raffineria, Beni Stabili, Silos; in violenta reazione la Châtillon, senza affari. Cambi: fermi Parigi e Londra, invariato il dollaro.

Rend. It. 3,50 % f.m. 72,60; Cons. 5 % f.m. 82,30; id. cont. 82,20; Obbl. Venezie 3,50 % 79,10; B. Italia 1427; B. Comm. It. 1310,50; B. Roma 106; Cred. It. 702; Cred. Mariti. 501; B. Naz. Cred. 11; Ferr. Merid. 660; Medit. 311; Rubattino 261; Lloyd Sabaudo 125,50; Alta Italia 85; La Polare 72; Snia 33; Châtillon 270; Montecatini 131; Ilva 124; Ansaldo 33; San Giorgio 151; Fiat 150; Un. Es. Elettr. 30; Sel 202; Sip 77; Terni 296; Eridania 253; Industrie Zuccheri 634; Raffineria L. L. 649; Distill. It. 78; Molini A. I. 300,50; Andes 94; Beni Stabili 521,50. — CAMBI: Parigi 76; Londra 73; New York 19,24.

ROMA, 13. — Rend. It. 3,50 % cont. 72,50; id. f.m. 72,65; Cons. 5 % cont. 82,125; id. f.m. 82,275; Obbl. Venezie 3,50 % 79,15; Cons. Cred. Miglior. 6 % 477; B. Italia 1421; Cred. Fond. 459; B. Comm. It. 1303; Cred. It. 701; B. Roma 105,50; Ferr. Meridionali 665; Tramways 306; Rubattino 259; Snia 33,25; Metall. It. 142; Ilva 126; Montecatini 131; Ansaldo 35; Fiat 149; Terni 295; Elettr. Gas Roma 750; Anglo 75; Romana Zuccheri 69; Fondi Rustici 10,60; Immobiliare 586; Beni Stabili 521; Imprese Fondiarie 58; Risanamento 207; Acqua Marcia 665. — CAMBI: Parigi 76; Londra 73; New York 19,20.

TRIESTE, 13. — Rend. It. 3,50 % f.m. 72,40; Cons. 5 % 82,30; Obbl. Venezie 3,50 % 79,10; It. Comm. Triestina 406; Adria 50; Cosulich 59; Libera Triestina 16; Lloyd 555; Assic. Gen. 3210. — CAMBI: Parigi 76,40; Londra 73,450; New York 19,20; Zurigo 381; Madrid 170; Amsterdam 781; Berlino 461,75; Praga 57,70; Jugoslavia 34,75; Bruxelles 271,50.

Borse estere

Parigi, 13. — Il mercato si inizia oggi con tendenza resistente e sembra in seguito migliorare su taluni punti. La prospettiva di un accordo franco-tedesco lascia un'impressione incoraggiante. Le piazze estere appaiono riservate. Le Rendite francesi risultano calme; nelle Banche si nota un po' d'indecisione. La Banca di Francia si trova a 12.650 contro 12.710; la Banca di Parigi quota 1380-1375-1384; il Credito Fondiario perde 20 franchi. Nessun cambiamento nei valori carboniferi, così come fra i titoli di elettricità. I prodotti chimici sono contenuti. Fra i valori internazionali le Suez guadagno 25 franchi; le Rio altrettanto; le Royal Dutch sono calme a 1460. Alle ore 13 il mercato risulta ancora fermo e alle 13,30 resa è calmissima, ma nell'insieme resistente. Ecco i cambi alle ore 14: Londra 96,25; Italia 131,20; New York 25,47; Svizzera 497,25.

Londra, 13. — Apertura cambi: Parigi 96,31; Italia 73,25; Spagna 45,75; New York 37,787; Svizzera 19,330; Berlino 15,975; Belgio 27,15; Olanda 939.

Enorme «deficit» di 5 miliardi nelle ferrovie francesi

Roma, 13 sera.

La « Agenzia di Roma » dà notizia di una lettera indirizzata privatamente a tutti i deputati francesi dai presidenti delle associazioni di azionisti e portatori di obbligazioni ferroviarie francesi. La lettera annuncia che il « deficit » ferroviario francese è in continuo allarmante aumento. Esso ammonta per l'esercizio 1930 a 1774 milioni. Dal mese di giugno scorso il « deficit » aumentò progressivamente in ragione di 240 milioni di franchi al mese cosicchè vi è da prevedere che alla fine del 1931 il « deficit » globale ferroviario francese sarà di cinque miliardi. La lettera aggiunge che se non si concederà alle Compagnie ferroviarie il mezzo di ristabilire l'equilibrio dei loro bilanci attraverseranno una grave crisi. Già ora molti lavori urgenti sono stati rinviati a causa della mancanza di fondi e molte ordinazioni sospese, ciò che ha costretto le officine interessate a licenziare molti operai e a ridurre le ore di lavoro.

I nostri Concorsi Pronostici

A domani la graduatoria dell'ottava giornata di campionato

Ne La Stampa della Sera di domani pubblicheremo la graduatoria dell'ottava giornata del Campionato di Calcio per il quale è stato indetto, come è noto, il nostro quarto Concorso Pronostici indipendente dotato di circa diecimila lire di premi.

Lo spoglio dei tagliandi è ormai completamente ultimato, e non rimane che da compilare la graduatoria in base ai migliori punteggi. Compito difficile quest'ultimo, perchè moltissimi concorrenti si inseguono nello spazio di pochi punti.

Il nostro Concorso è entrato nella sua fase più attiva e la lotta fra i partecipanti si svolge a ritmo serrato. Il traguardo è ancora lontano; ma ognuno tenta di conquistare quel vantaggio decisivo che possa consentirgli di sopportare senza forti scosse, gli eventuali colpi mancini della sorte.

Sciatori! la pista è pronta

La neve nelle nostre valli - Le squadre cittadine — La Coppa Maria Teresa

I centri di sports invernali più importanti delle nostre valli non danno requie al nostro telefono di redazione; è un susseguirsi di nomi illustri e sconosciuti, seguiti subito a fianco di un piccolo numero, il quale potrebbe benissimo segnare le linee di febbre sciistica invece che i centimetri di neve caduta. Sauze d'Oulx 25 cm., Bardonecchia 30 cm., Balme (Piano della Mussa) 40 cm.... e così via, un diagramma formulato su tali punti di riferimento segnerebbe la zona sciabile sino ai mille metri. Cosicchè domenica molti sciatori torinesi chiuderanno la pigra parentesi estiva, e ripiglieranno a intercalare un telemark e un ruzzolone sullo « scidromo » della mèta prediletta; chiedo scusa per l'insinuazione della parola ruzzolone. Questo vocabolo tutt'al più dovrebbe essere appioppato a qualche zelante neofita, ma ahimè, esso è dotazione comune di tutti gli sciatori all'inizio di stagione. Il motivo di questo? Basterebbe recitare il mea culpa se non si è tenuto il debito conto dei corsi di ginnastica pre-sciatoria organizzati dalla F.I.S. e svolti presso la Soc. Ginnastica di Via Magenta. Tali corsi non servivano solo ai campioni o agli aspiranti tali, ma erano creati apposta per tutti gli sciatori: la ginnastica insegnata era originale e piacevole, rendeva elastiche quelle masse muscolari che vengono chiamate in azione solo per compiere esercizi sciistici stemm, cristiania... che durante la pausa estiva tendono ad atrofizzarsi, e serviva a rendere meno lunga l'attesa della neve.

***

L'« Uget », l'anziana Società torinese trasformatasi ora in Sezione autonoma del C.A.I., allinea, come l'anno scorso, il proprio formidabile squadrone, capeggiato da Lilio Colli, l'inesauribile stilista, il quale anche quest'anno, a giudicare dal grado di forma raggiunto in palestra, pone senz'altro la propria candidatura alle maggiori dispute regionali. Lo seguono assai vicino il giovane Quaglia, una vera promessa dello sci cittadino, e l'anziano Panotti; completano la squadra i nomi di Vigna, Lugo, Enrico, Casabella, Falcone, Ciretto, ognuno dei quali vanta titoli di alta classe.

Segue il G. S. Spa, il quale annovera nelle sue file l'ex-campionessa d'Italia: la signora Rita Schenone, la quale quest'anno tenterà di rinnovare l'exploit che le valse il titolo nel 1929-30. Gioitto è il numero uno della squadra maschile; e se quest'anno il simpatico campione vestirà la maglia bianco-rossa, lo Spa può essere sicuro di qualche suo nuovo trionfo. Gli fanno corona: Palozzi, Capo, l'anziano Francia e una vivace squadra d'allievi fra cui annoveriamo Farvelli, Schenone e Gioielli.

Fra le due s'inserisce l'Alpe, che dispone di una squadra assai forte: la compongono il napoleonico Salvadore, Barchetto e Bichi. Il rendimento di questa squadra quando sarà affiatata, sarà assai elevato, e le Associazioni che vanno per la maggiore dovranno guardarsi da questi « garibaldini » dello sci, capaci di sovvertire qualsiasi pronostico.

***

Fra poco s'inizierà l'allenamento sul percorso per la disputa della Coppa Maria Teresa. Tale Coppa biennale, organizzata dallo Sci Club Fraiteve di Sauze d'Oulx, serve a graduare i valori sciistici cittadini all'inizio della stagione, e ha sempre raccolto alla partenza una sessantina dei nostri migliori sciatori. Quest'anno la lotta si presenta quanto mai aperta. Lilio Colli e Gioitto dovranno battersi a fondo per il primo e secondo posto, se vorranno sventare la minaccia di qualche allievo in cerca d'affermazione.

Sciatore.

Calcio

Il « Bologna » multato

Milano, 13 sera.

Il Direttorio Divisioni Superiori ricorda che domenica 15 corrente si disputeranno le seguenti gare del campionato: Comense-Spezia; Sampierdarenese-Sestrese (a Spezia); Littorio Vomero-Piombino; Udinese-Cagliari; Ventimigliese-Ruentes; Trani-Savoia e Bagnolese-Catania.

Sono state stabilite le seguenti punizioni: multa di mille lire alla Salernitana; di 500 lire al Bologna e alla Pistoiese; di trecento lire all'Abbiategrasso, al Monza, all'Acqui; ammonizione al Brescia, al Carpi, al Varese e al Galliatese. Squalifica per due gare a Besazza (Mestre); Ciardi (Prato); Tadini (Galliatese); Brioschi (Palermitana). Per una gara a Saverio (Lecco); Dugoni (Modena). Ammonizione a Vallone (Triestina); Caruti (Carpi); Sallustio (Molfetta); Gioia (Taranto); Scaltritti (Brescia).

Corsi aspiranti arbitri a Novara e Mortara

Il Gruppo Arbitri di Novara indice un nuovo corso per aspiranti arbitri che avrà inizio il giorno 18 corrente. Il corso si terrà nei locali del ristorante Menabrea. Tutti coloro che intendono parteciparvi devono inoltrare domanda al Gruppo Arbitri Novara, via Vittorio Emanuele 4, non oltre il 15 corrente.

Il corso aspiranti arbitri organizzato dal Comitato di Mortara della U.L.I.C., avrà inizio sabato 14 corrente, presso la nuova sede del Comitato. Le iscrizioni sono ancora aperte e si ricevono presso il Comitato stesso.

Rugby

Disposizioni della Federazione per il campionato italiano

Milano, 13 sera.

Il Direttorio della Federazione Giuoco Calcio, sezione rugby, ha stabilito che alla disputa delle finali del campionato vengano ammesse le prime e seconde classificate dei tre gironi eliminatori e che le gare abbiano inizio alle ore 14,30, ad eccezione di quella Napoli-Roma (anticipata al 15 novembre) che comincerà alle ore 15.

Tennis

I migliori campioni dei Parioli impegnati in un torneo sociale

Roma, 12 sera.

Il Tennis Club Parioli, per tenere desto e vivificare l'ambiente tennistico romano, farà disputare fra qualche giorno un torneo cui prenderanno parte due squadre dello stesso Club Parioli, composte ognuna di quattro uomini scelti fra i migliori e messi a confronto fra di loro. I prescelti sono: De Stefani, De Minerbi, Gingi e James De Martino, Clemente Serventi, Barbato, De Campos e Palmieri. Salvo cambiamenti imprevisti le due squadre disporranno dei seguenti uomini: la prima di De Stefani, di G. De Martino, Barbato e Palmieri; la seconda sarà composta del neo campione d'Italia De Minerbi, James De Martino, Serventi e De Campos. L'incontro De Stefani-De Minerbi è atteso con vivo interesse.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Industria Nastri Copripunto Affini (in liquidazione), via Fossano n. 16, ore 15 (26-11 stessa ora).

Bassano del Grappa. — Soc. An. Carrozzeria Fontana, Pietrobelli e C., presso sede sociale, ore 15, straord.

Bergamo. — Soc. An. Moto Molaroni, piazza Vittorio Veneto 3, presso Banca Popolare di Bergamo, ore 10,30, straord. (2-11 stessa ora).

Chiavari. — Banca Commerciale Ligure, via dei Gandolfi 3, ore 14, straord. (ore 15 stesso giorno).

Genova. — Soc. An. F. Fumagalli, via Malta 4-A, ore 9, straord. (16-11 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Imprese Minerarie Italiane (in liquidazione), via Giustiniano 1, ore 15, straord. (28-11 stessa ora).

— Soc. An. Broggi e Volonté, viale Abruzzi 38, ore 14 straord. (21-11 stessa ora).

— « La Selyl Italiana », presso studio Amadeo, piazza Belgioioso 2, ore 10, ord. e straord.

— Soc. An. « Mirabello », viale Marche 43, ore 10, straord. (15-11 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare Angelica, via Giulio Carcano 32, ore 15, straord. (ore 16 stesso giorno).

— An. Prodotti Igienici Medicinali, piazza Grandi 19, ore 14, straord.

Monza. — Soc. An. Clichet Rapido, presso studio Rimoldi, via De Amicis n. 6, ore 10, straord. (15-11 stessa ora).

Napoli. — Soc. An. Filatura Canape Giuseppe Turner e C., via Medina n. 61, ore 10 (24-11 stessa ora).

Novara. — Soc. An. Magazzini Generali di Fondo Toce, presso studio Albertini, via Dolores Bello 2, ore 10 (21-11 stessa ora).

Roma. — « Cellulosa », piazza dell'Esedra, n. 68, ore 11.

— Soc. An. « S.E.D.E.B. », corso Vittorio Emanuele 252, ore 18 (ore 19 stesso giorno).

— Pell. E. Ascarelli e C., presso sede sociale, ore 10, straord. (ore 27 stesso giorno).

Una serata schermistica ad Alessandria

Alessandria, 13 sera.

Il Torneo Nazionale di Fioretto e Sciabola che l'Ente Fascista Educazione Fisica di Alessandria ha indetto per i giorni 3 e 4 dicembre p. v. è stato posticipato al 13 e 14 dello stesso mese, e ciò per dar modo ai partecipanti di assistere alla grande Manifestazione Schermistica Internazionale che si effettuerà il giorno prima — 12 dicembre — promossa dallo stesso Ente.

A detta serata — che, per l'importanza degli incontri, riveste carattere di grande importanza — parteciperanno i migliori tiratori italiani, francesi, belgi, ungheresi: dai fratelli Gardère a Mayer e a un noto campione ungherese. E' pure probabile la partecipazione di Augusto Turati. La manifestazione — che sarà una delle più importanti del genere e quella che inizia la ripresa degli incontri internazionali in Italia, è dotata di ricchissimi premi e si svolgerà nel locale Teatro Municipale. Si rammenta che per il Torneo Nazionale di fioretto e sciabola, le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'E.F.E.F., via Fra di Bruno 11, Alessandria. L'Ente organizzatore si è interessato fin d'ora per il soggiorno dei partecipanti per ottenere presso gli alberghi speciali facilitazioni.

Le cacce a cavallo

Il secondo appuntamento della Società Torinese dei percorsi in campagna a cavallo avrà luogo sabato 14 novembre, alle ore 13,30 a La Loggia (Strada Provinciale Moncalieri-Carignano, km. 14 circa). Nell'eventualità di cattivo tempo, i Signori soci possono rivolgersi sabato mattina, non oltre le ore 11, alla Sede della Società, per le comunicazioni del caso.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 273,73; Kilocicli 1096.

Ore 19: Comunicato dei Consorzi agrari — 19,20: Musica varia — 19,40: Comunicato del Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 20,30: I cinque minuti del radiocurioso — 20,35: Il segreto della tavola (lettura) — 20,45: Trasmissione della commedia « La Staffetta », un atto di Arturo Rossato — 21,15: Musica da camera. In un intervallo: « Sui margini della storia » (conversazione).

ROMA, m. 441,2, kw. 75 — NAPOLI, m. 331,4, kw. 1,7 — ROMA, onde corte, m. 25,4, kw. 11,25 — Ore 19,25 (Napoli): Cronaca dell'idroporto — 19,30: Giornale radio. Notizie agricole. Giornale. Comunicato del Dopolavoro. Notizie — 19,50: Dischi — 20,15: Comunicato dell'Istituto Internazionale dell'agricoltura — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR. « Il segreto della tavola » — 21: Trasmissione dell'operetta in 3 atti: « La principessa della Czarda ». Musica di Emmerich Kalmann, diretta dal M.o Alberto Paoletti. Negli intervalli: Notizie varie e « L'eco del mondo » di G. Allerona; Lucio d'Ambra: « La vita letteraria ed artistica ». Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453,1, kw. 1,5 — Ore 20: Segnale orario. Eventuali comunicati della EIAR. Trasmissione fonografica dell'opera: « La Traviata » di G. Verdi (Ed. Ricordi). Negli intervalli: L. Vannoni: « Cose e casi curiosi », conversazione. Giornale dell'ENIT. Alla fine dell'opera: giornale radio.

PALERMO, m. 541,5, kw. 1,7 — Ore 20: Comunicazioni del Dopolavoro. Radio giornale. Notiziario agricolo. Comunicato della Reale Società Geografica Italiana. Giornale radio — 20,30: Musica riprodotta con dischi — 20,45: « Il segreto della tavola » — 21: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'Eiar - Concerto variato. Dopo il concerto: musica da ballo — 22,55: Ultime notizie.

TRIESTE, m. 247,7, kw. 15 — Ore 20,15: I dieci minuti del Dopolavoro. Notizie varie — 20,30: Trasmissione di dischi — 21: Segnale orario ed eventuali comunicati dell'EIAR - Concerto strumentale — 21,45: Trasmissione del programma orchestrale diretto dal maestro Vallovata — 22,55: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, kw. 7,5 — Ore 20: Dischi — 20,15: Emissione del numero 70 di « Radiofemina », radio-rivista per le signore — 20,45: Concertino di musica brillante del Trio Iberia — 21,5: Concerto dell'orchestra della stazione — 22,30: Concerto vocale per baritono — 22,50: Trasmissione di un concerto orchestrale da un caffè.

BORDEAUX LAFAYETTE, m. 304, kw. 30 — Ore 21,30: Concerto orchestrale.

DAVENTRY Nazionale, m. 1554,4, kw. 35 — 21: Concerto della banda militare della stazione e canzoni per coro — 0,5-1: Musica da ballo.

LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3. — Ore 20,30: Concerto orchestrale e vocale — 22,30: Ultime notizie del giorno. Fino alle 23,30: Concerto di musica varia.

LONDRA Nazionale, m. 261,3, kw. 67 — Ore 19,30: Composizioni moderne di autori inglesi (John Ireland).

LONDRA Regionale, m. 355,8, kw. 70 — Ore 19,30: Concerto strumentale (violino e piano): musiche di Lincke, Rosenthal, Von Blon, Mouton, Schira, Waldteufel, ecc.). — 21: Concerto di musica contemporanea — 22: Replica del programma dato con successo il 26 settembre 1931 con Haydon Coffin, il coro della stazione e l'orchestra della B.B.C. — 22,35-1: Musica da ballo.

MADRID, m. 424,3, kw. 1,5 — Ore 22: Campane. Dischi. Relazione della seduta parlamentare — 23: Concerto sinfonico di dischi — 1: Campane.

PRAGA, m. 488,6, kw. 120 — Ore 20,05: Concerto di canzoni per soprano — 21: Meteorologia. Concerto dell'orchestra della stazione.

RADIO PARIGI, m. 1725,1, kw. 85 — Ore 20,30: Mezz'ora di musica riprodotta — 21,45: Musica riprodotta — 22: Ritrasmissione della serata di gala data al Teatro dei Campi Elisi per la inaugurazione della nuova sala di Radio-Parigi.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, kw. 77 — Ore 20: Othmar Schoeck: « Elegia », opus 36. Ciclo di Lieder su poesie di Lenau e Eichendorff. — 21,20: Concerto orchestrale.

TOLOSA, m. 385,1, kw. 13 — Ore 19: Opere (canto) — 19,15: Violino e piano — 19,45: Orchestra (opera comica) — 20: Dischi — 20,45: Musica da ballo — 21: Canto (operette) — 21,15: Orchestra argentina — 21,30: Orchestra viennese — 22: Concerto — 23: A soli d'organo — 0,30: Orchestra sinfonica.

VIENNA, m. 517,2, kw. 20 — Ore 20,30: Offenbach: « Il violino magico », operetta in un atto di Suppè all'giravolta spigliato operetta in un atto — 22,50: Concerto orch.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARRONI - Red. responsabile

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Gamba Pasquale

d'anni 51 — Pensionato Dazio

La moglie Maria Giovannina, la figlia Angela col marito Scanavino Cesare, la nipote Teresa, il fratello (in America), i cognati, i nipoti, i cugini con l'amico Magnone Giovanni ne dànno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo sabato 14 corr., alle ore 14,30, partendo da via Biella 9. Non fiori ma preghiere.

Gosta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Questa sera alle ore 20,45 si è spento il

Dott. Cav. Uff. Francesco Pinolini

I figli: dott. Luigi, dott. Giovanni con la moglie Nina Colenna e il piccolo Franco, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 14 corrente alle ore 9,30 partendo da via Benvenuto San Giorgio 5. 600

Casale, 12 novembre 1931 - X.

Dopo breve malattia, confortata dai SS. Sacramenti, questa notte si è addormentata nel Signore

Rita Regis-Milano

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio:

il fratello Enrico colla moglie Matilde Ormezzano e figlio Mario e Teresa; le sorelle Corinna, Piacentina, Ida; la zia Ottavia Frignocca ved. Canale-Majet; cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Mosso Santa Maria, alle ore 9 di domenica, partendo dalla casa paterna in Mongiacharo.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega non fiori, ma preci, e si ringrazia fin d'ora le pie persone che vorranno intervenire alla mesta funzione.

Piazza Palazzo di Città

Torino, 12 novembre 1931 - X.

Stab. «Nazionale», Pompe Fun. Tel. 51-163

Dopo breve malattia nonostante tutte le cure della scienza medica, munito dei conforti religiosi e circondato dall'affetto dei suoi cari mancava l'anima buona di

Fontana Alfredo

di anni 29
Impresario decoratore

Ne danno il tristissimo annuncio la sua desolata consorte Piera Moretto, il papà Ernesto, il fratello Virgilio, i suoceri, gli zii, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Ivrea, 12 novembre 1931.

I funerali avranno luogo sabato 14 corrente alle ore 16 partendo da via della Cattedrale. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. Si ringraziano tutte le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Garda - Impresa Onoranze Funebri - Ivrea

Nella mattina del giorno 11, si ricongiunse a quella dei figli: Tenente Rodolfo (medaglia d'oro) e Capitano Cav. Livio (due medaglie d'argento al Valor Militare) caduti sul Campo di Battaglia per la maggior grandezza della Patria, l'anima del Colonnello

Boselli Cataldo

Nobile di Piacenza

Ne dànno il doloroso annuncio la consorte Ines Boselli, il nipote Rodolfo fu Rodolfo, i cognati Giuseppe ed Evelina Boselli ed i parenti tutti.

Per volontà del defunto, il trasporto funebre, modestissimo, senza fiori e senza partecipazioni, ebbe luogo il 12 corrente.

Si dispensa dalle visite e sempre per espressa volontà del defunto, la famiglia non prende lutto.

Camerini S. A. La Casa On. Fun. Tel. 44-400

Oggi alle ore 14, dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, circondato dall'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi, spirava improvvisamente il

Cav. Dott. Piglione Bartolomeo

Medico Chirurgo Consorziale di Villadeati-Scandeluzza

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio, la consorte Maria Gina, le figlie Matilde ed Elena, i fratelli, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. 25606

I funerali avranno luogo sabato 14 corr. alle ore 10. Il presente annunzio serve di partecipazione personale.

Zanco di Villadeati, 11 nov. 1931-X.

Ieri dopo una vita esemplare e laboriosa e dopo penosa malattia si spegneva l'esistenza di

Balbo Margherita n. Sanguinetti

d'anni 54

Il marito Carlo, fratello, sorelle, cognati e nipoti desolati ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 in San Gillio Torinese.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia. 25522

Oggi alle ore 8, dopo lungo soffrire, mancava all'adorazione dei suoi

Anna Nieland ved. Romy

In un dolore che non ha confine ne dànno il triste annunzio:
la figlia Pierina col marito Alfredo Ellrich e la bimba Anna-Claudia ch'era tutto il suo amore,
i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 14 corr. alle ore 11,15.

Lucerna, 11 Novembre 1931.
Pilatusstrasse 34. 6815

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte del compianto RUSSA TOMMASO verrà celebrato sabato 14 novembre, alle ore 8,30, un funerale nella Chiesa di S. Maria di Piazza, via S. Maria. Si ringraziano amici e conoscenti che vorranno unirsi alla famiglia nelle preghiere.

Nel primo triste anniversario della morte della compianta CIBRARIO CATERINA VALPIANO, i figli avvertono che lunedì 16 corr. ore 11, sarà celebrata Messa di suffragio nella Cappella del Cimitero Generale. Ringraziano quanti vorranno unirsi alle preghiere per l'anima della loro carissima Estinta. 25607

Nel II Anniversario della morte del Cav. Ing. Prof. PIERO SANTARELLI verrà celebrata sabato 14 novembre, alle ore 10, una Messa nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro). La Famiglia ringrazia chi interverrà alla mesta funzione.

La vedova Lucia Caletti in Simonetti e la figlia Tessi fanno noto che la Messa in suffragio dell'anima del loro diletto SIMONETTI UMBERTO GIOVANNI avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di Villa del Bosco, sabato 14 corrente, alle ore 9, e ringraziano quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia. 25675

Nel primo tristissimo anniversario della morte del Cav. Maggior FERRUCCIO ROSARI la famiglia La ricorda a quanti lo conobbero. La Messa funebre in suffragio sarà celebrata giovedì, 19 novembre, alle ore 9, nella Chiesa dei Salesiani, via Piazzi. 25035

Centralini: Redazione e Cronaca 10076-[illegible]
Annunzi pubblicitari - 40980-[illegible]
Edizioni: Seguendo la cronaca - 41[illegible]